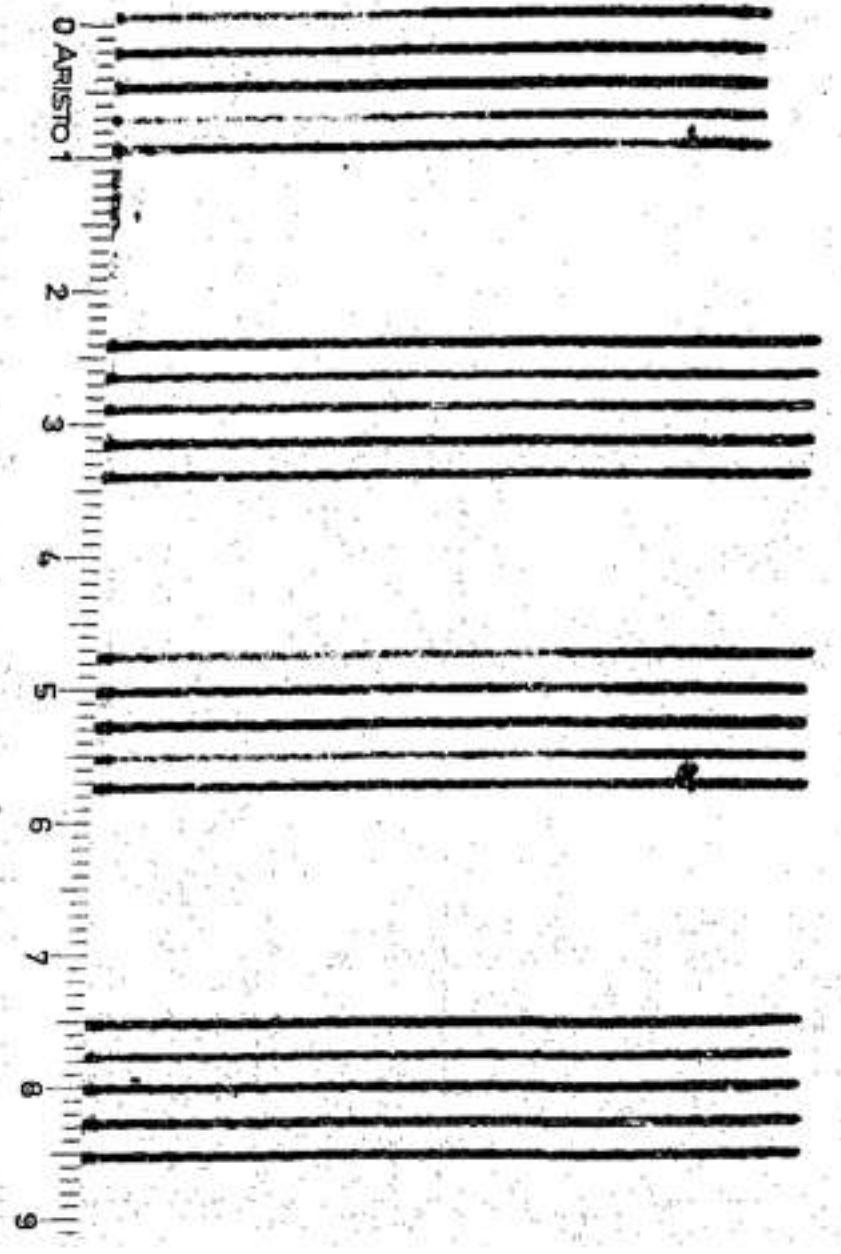
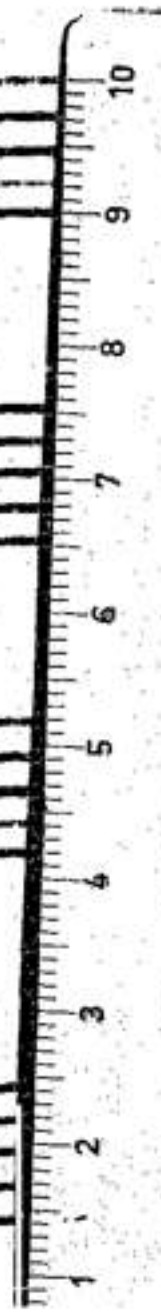


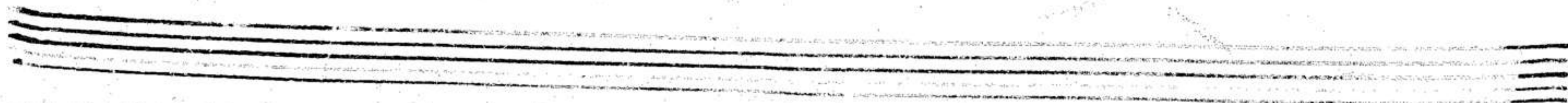
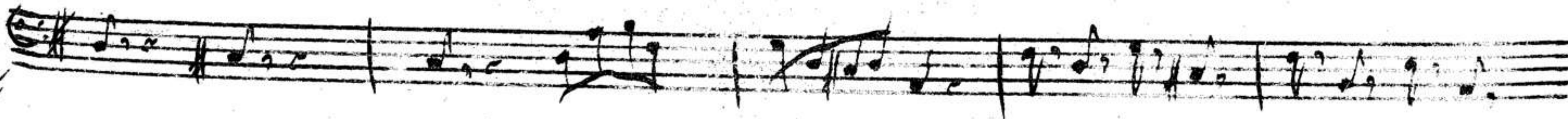
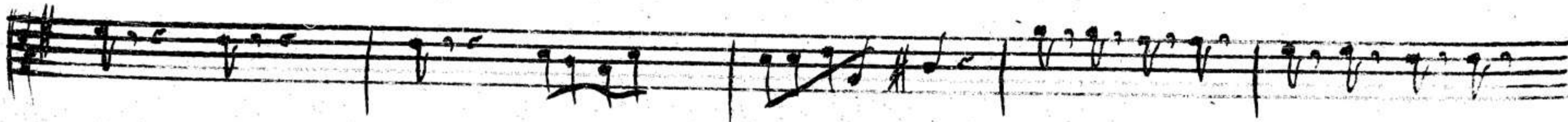
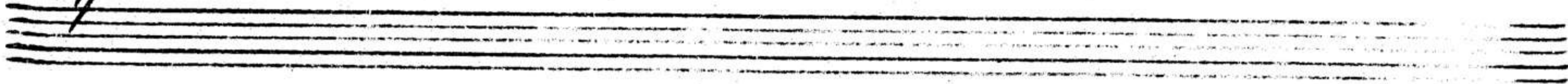
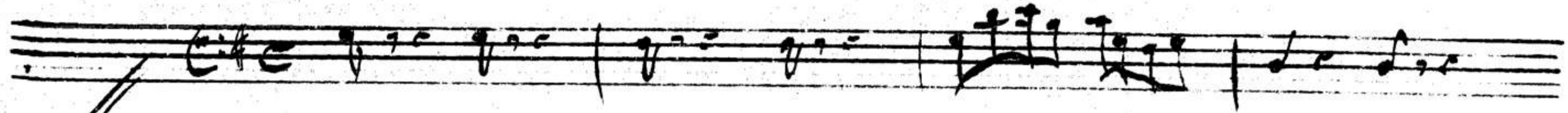
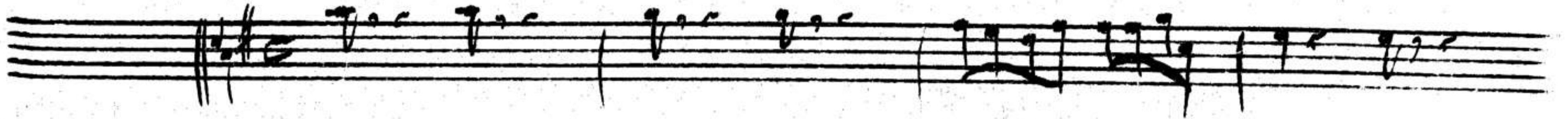
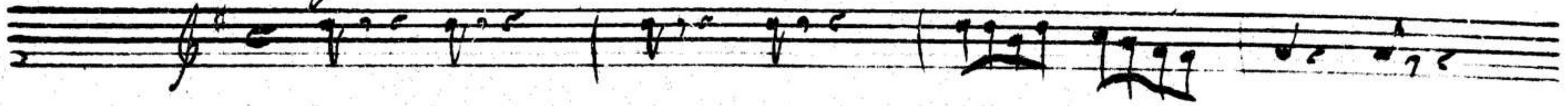
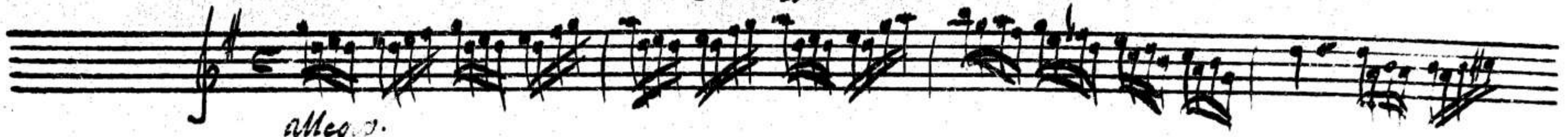
Cantone in Utia

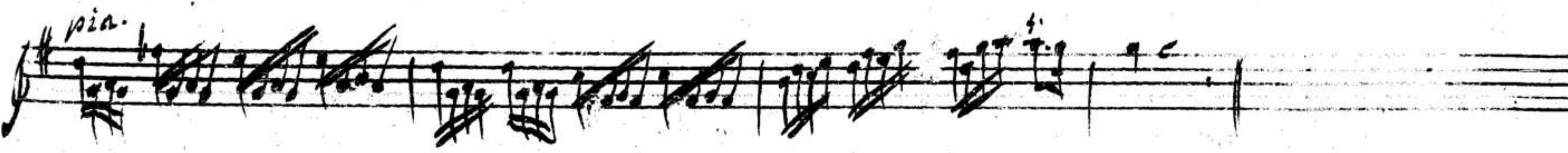
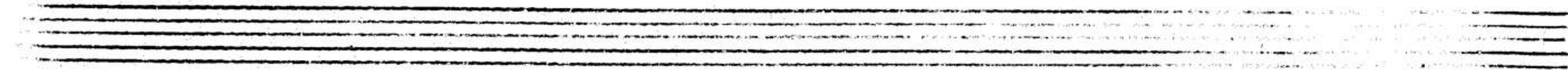
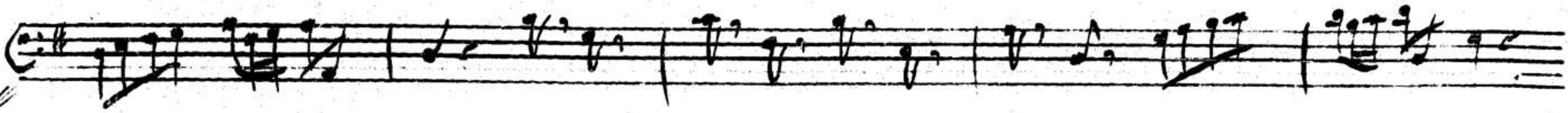
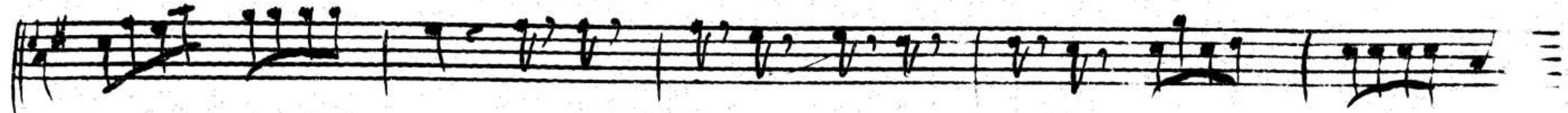
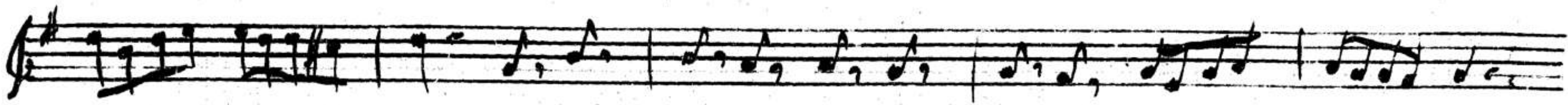
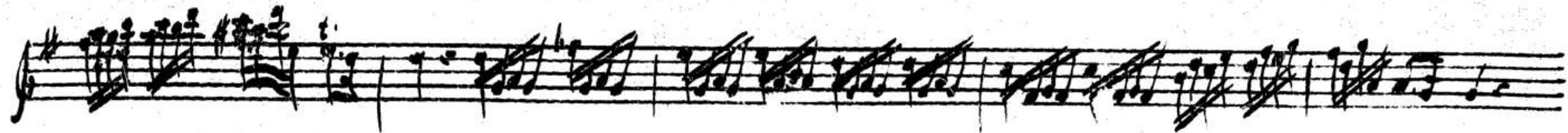
A series of ten horizontal musical staves, each consisting of five lines. The staves are mostly empty, with some faint markings and a large, thin, curved line drawn across the middle staves.



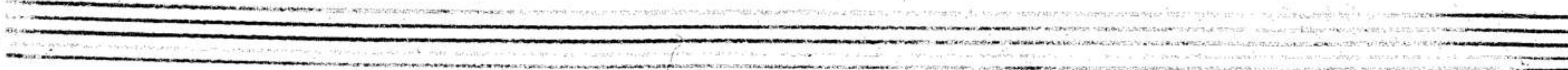
Contra.

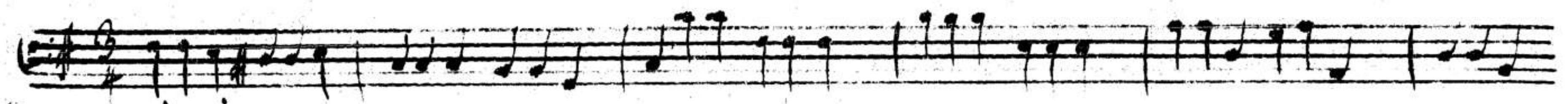
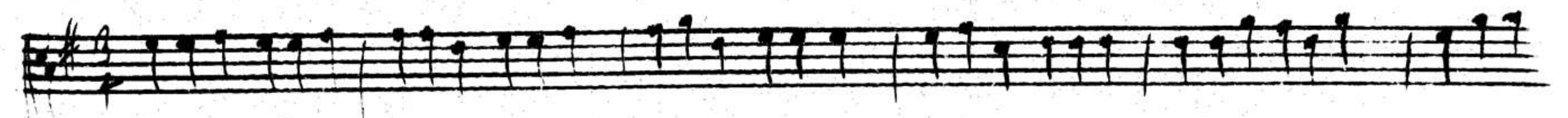
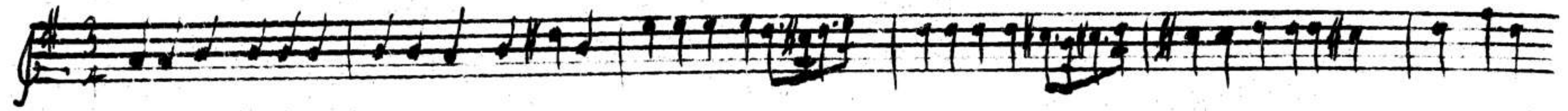
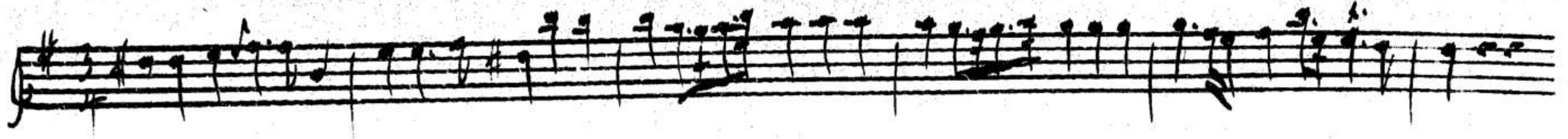
allegro.



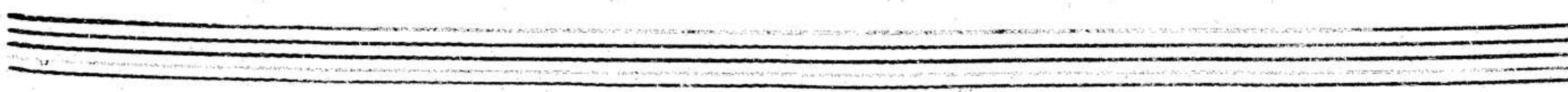
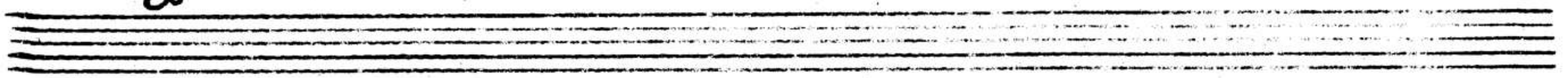


uola





allegro



Atto primo.
Scena prima.

Catone, Marcia, Arbace.

Marcia

Perche si mesto o' Padre? oppressa e' Roma se giunge a uocillar la tua cor-

Anga. parla: al cor d'una figlia la sventura maggiore di tutte le sventure

Arbace.

E' il mio dolore. Signore che pensi? in quel silenzio appena vion osò la-

tone. ou'è lo idigno figlio di tua virtù? dou'è il coraggio? dare l'anima in

trepida, e feroce? ah! - se del tuo gran nome l'avito primiero è in qualche parte estinto non

L'arone.

u'è più libertà, Lesave à vinto. figlia, Amico, non sempre la mestizia, il si-

tempio è segno di uiltade, e agl'occhi altrui si confondon sovente la prudenza, e il timor:

se penso, e taccio, taccio, e penso a vagion: tutto è scomolto di lesave il fi-

vor. per lui savaglia e' di sangue civil rapido anova. per lui più non s'adora Roma, il se-

nato, al di cui unno un giorno tremava il travo; in pallidica lo scita. da

barbara severa per lui su i suoi: al traditor di Egipto cadde Pompeo trafitto.

e solo in queste d'antica anguste mura mal sicuro riparo trova alla sua ru-

ina la fugitiva liberta latina. Cesave abbiamo a fronte che d'Assedio ci stringe: innot-

mati pochi sono, e mal fidi: in me ripone la speme, che le avanza Roma, che

gema al suo Tiranno in braccio: e chiedete ragion s'io penso, e taccio. *Man.* ma non viene a

menti Cesare a te? *And.* di facellarti si chiede, dunque pace uovvi. *Cor.* sperate in -

uano che abbandoni una volta il desio di regnar: troppo gli costa per deposito in un

punto. *Man.* chi sa? *Cor.* figlio e di Roma Cesare ancor. ma un dispietato

figlio, che serva la dezia, ma un figlio ingrato che per domanda appieno non sente orror nel ince-

And.
 vante il seno. tutta roma non vinse Cesare ancora. a superar gli

And. *Lat.* *And.*
 resta il riparo piu forte al suo favore. e che gli resta mai? resta il tuo

love. e se dal tuo consiglio vegolati avranno ultima speme non sono i miei Numidi.

Lat.
 m'e noto, e il piu nascondi tacendo il tuo uolo, l'anima grande, a cui, fuor che la

And.
 sorte d'esser figlia di roma altro non manca. deh' tu signor conveggi questa colpa non

mia; la tua uirtude nel sen di mauria io da gran tempo adoro. nuovo legame ag-

giungi alla nostra amista; soffi chi io porga di sposo a lei la mano non mi sdegni la

Mod.
 figlia, e son romano. come! ahov che pauenta la nostra liberta l'ultimo

faro, che a nostri danni armato uide il mondo di bellici furori parla arbore di

lat.
 nozze, e chiede amori? deggion le nozze, o figlia, più al publico riposo che alla scelta sev-

uir del genio altrui. con tal cambio di affetti si meschiano le cuve. ogni un difende

parte di se nell'altro, orde muniti di nodo si tenace vescon gl'Ampevi, e stanno i

And.
 vegni in pace. felice me se approva al par di te con men turbate ciglia marzia gli affetti

lat. *Ma.*
 miei. marzia è mia figlia! e tu signor uovrai che la tua prole istessa, un... e

naque Citadina romana, e fu nutrita all'aura trionfal del Campidoglio scenda al nodo d'un

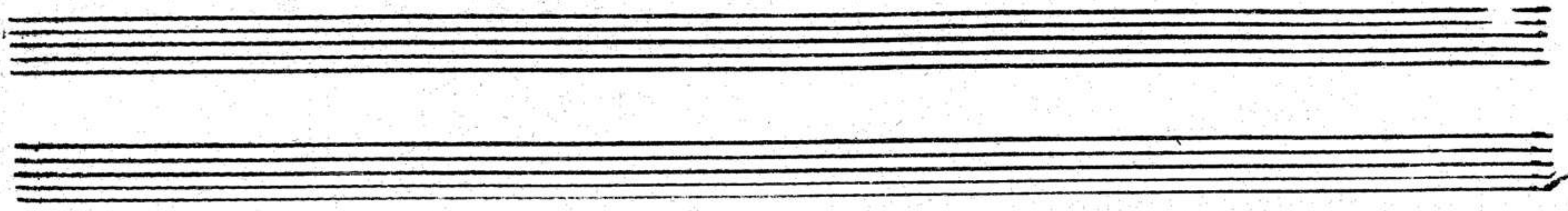
Arb. Lat. Ne' che bell' uggoglio. come i angia in sorte si largiano i costumi. in ogni

tempo tanto fasto non gioua, e a te non lice esaminar la uolontà del padre.

Principe non temer, s'v'è poco anvai marzia tua sposa. in queste braccia intanto del mio paterno a

more p'vendi il pegno primiero, e ti rammenta di oggi Roma è tua patria, il tuo do -

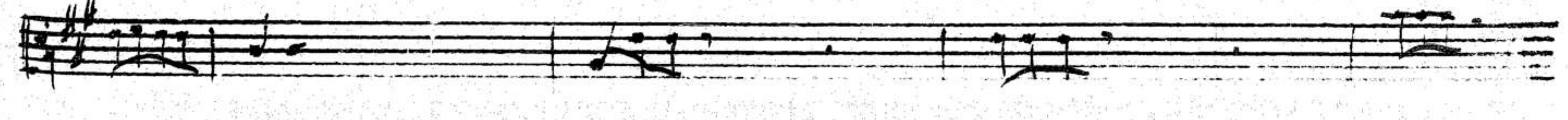
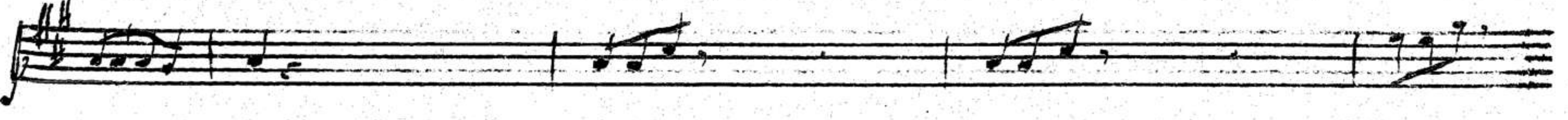
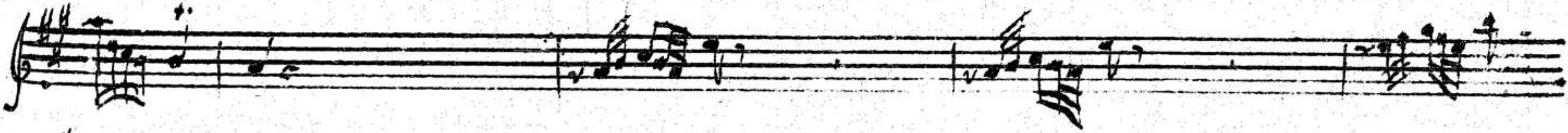
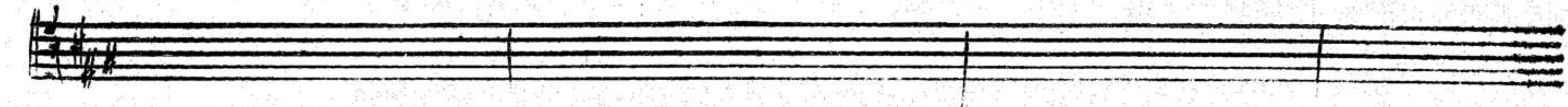
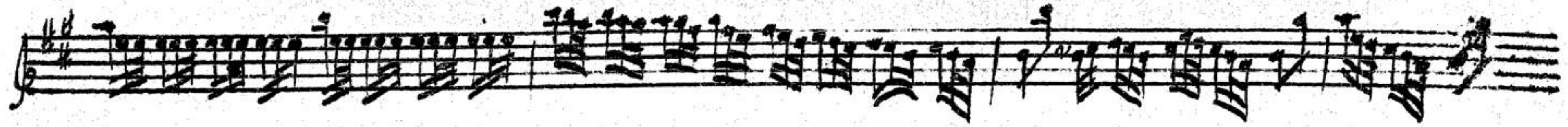
neve ov che romano sei, e' di salvarla, o di cader con lei.



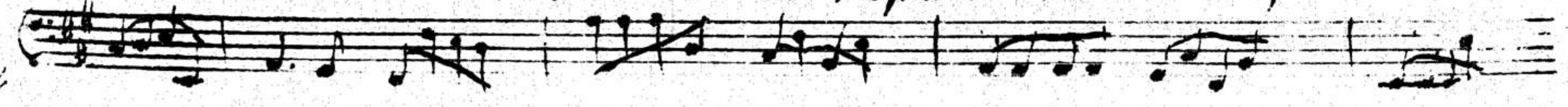
aria

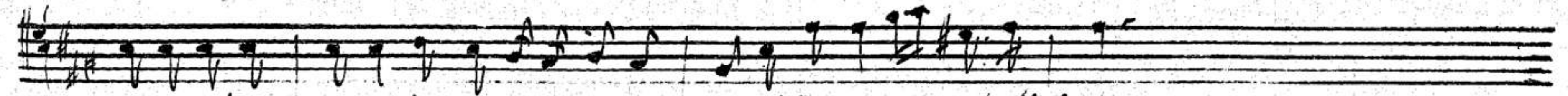
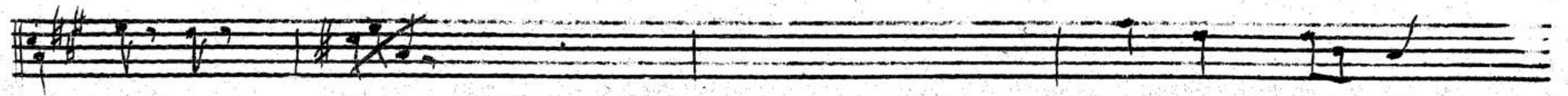
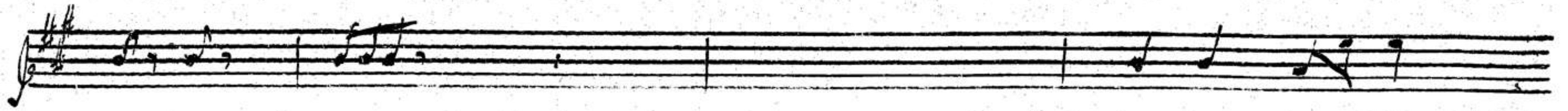
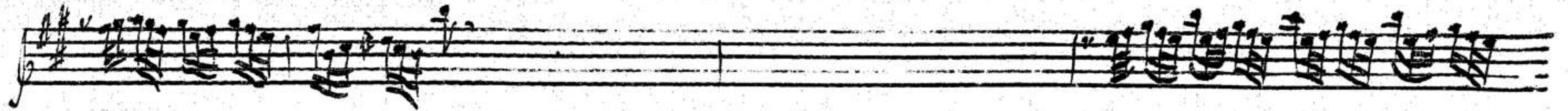


andante

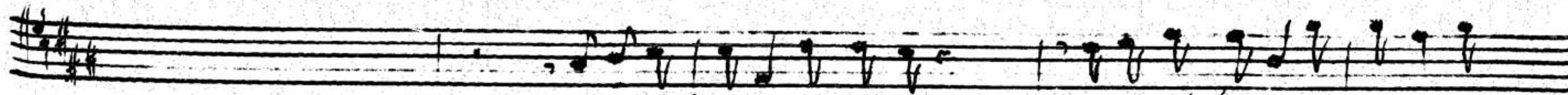
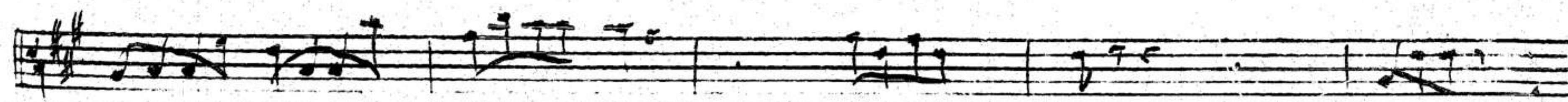
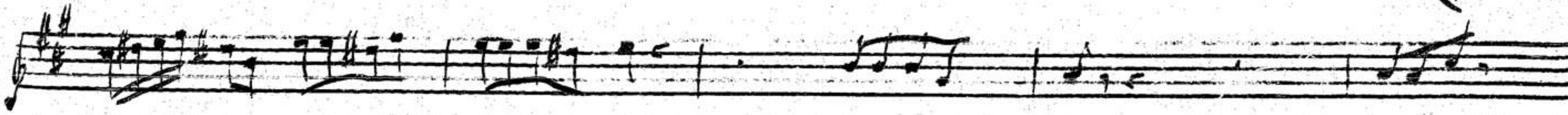
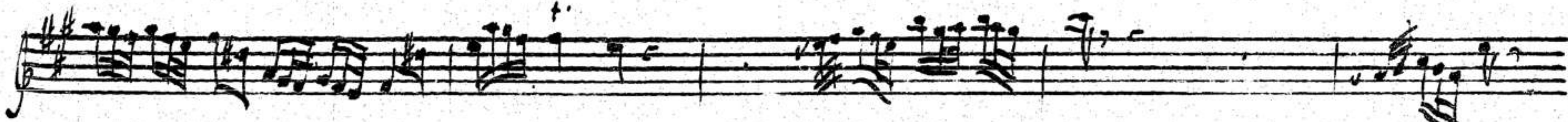
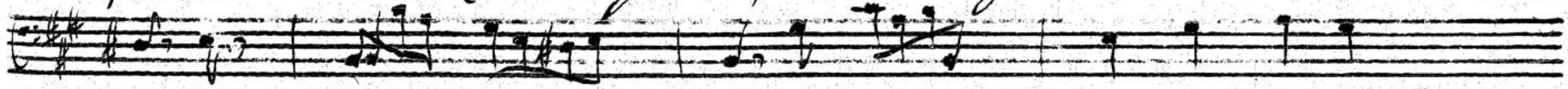


en si bel nome in voce combate-vai piu-forte, combate-vai piu-forte vis-



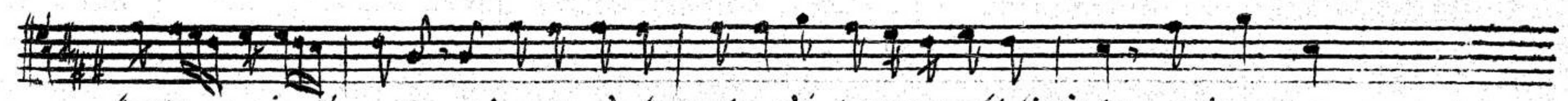
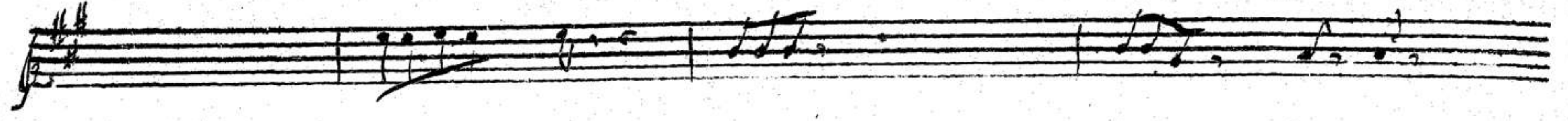


preleva' la sorte di roma un figlio in te, di roma un-figlio in te,

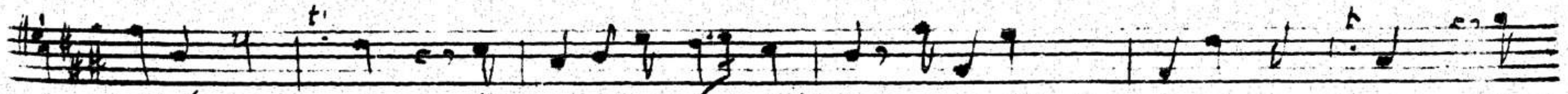
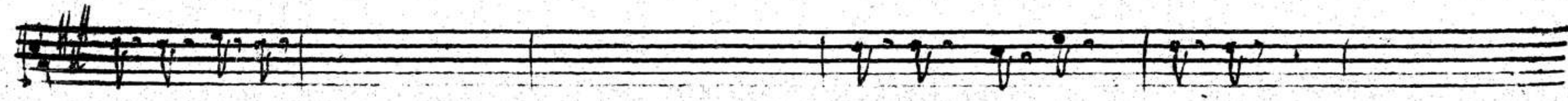
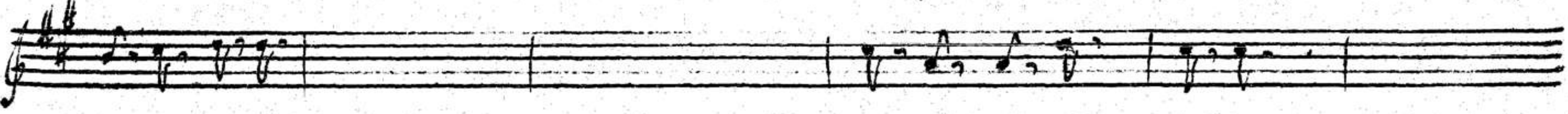
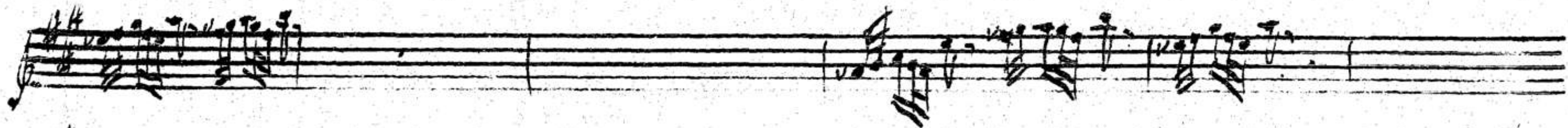


con si bel nome in fronte, con si bel nome in fronte con -

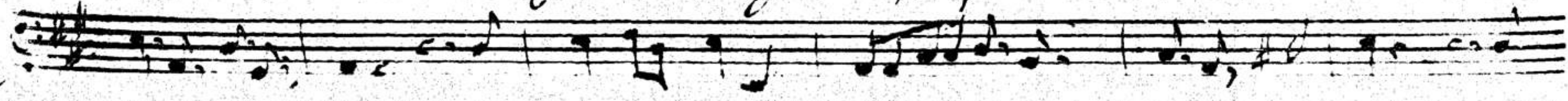


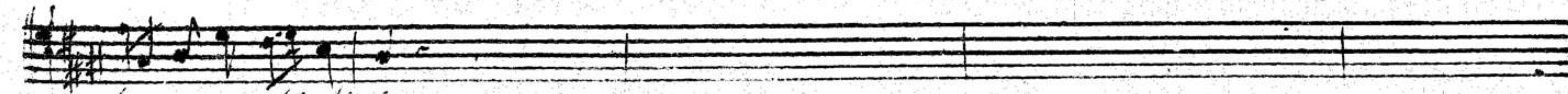
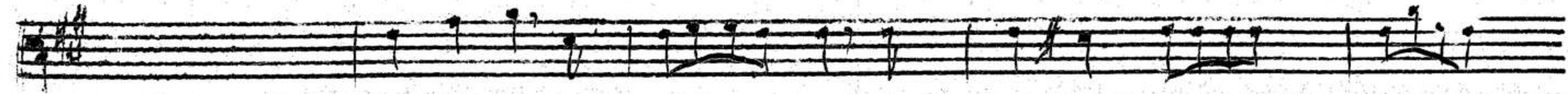


cade - vai più forte, rispedeva la sorte di roma un figlio in te, rispede -

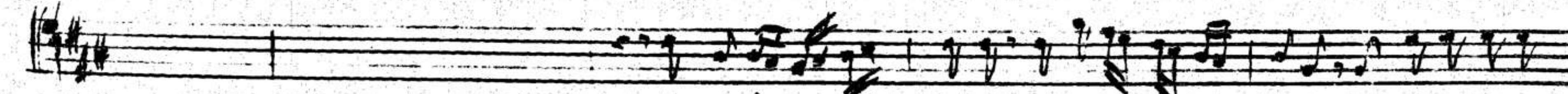
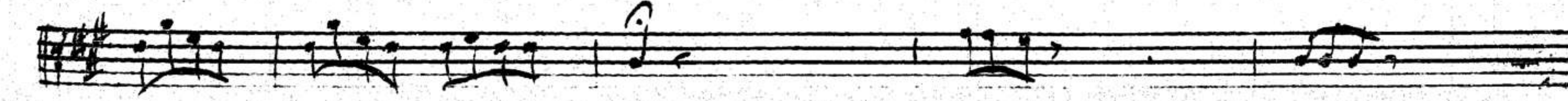
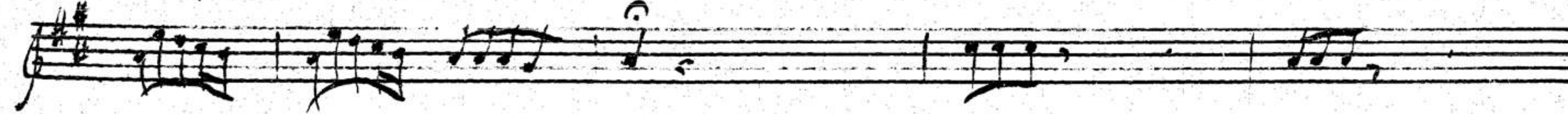
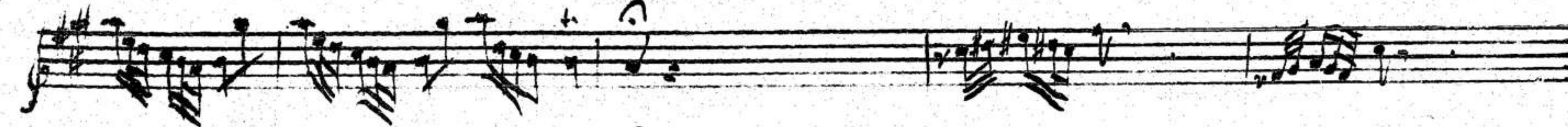
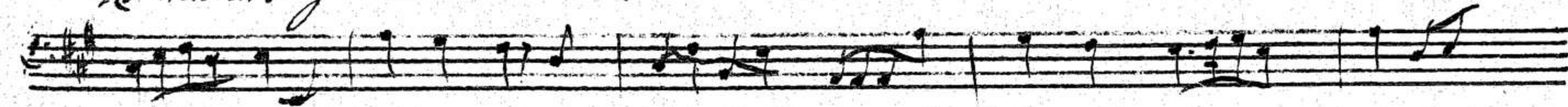


ra la sor - te di roma un fi - glio in te, rispede - va la sorte di

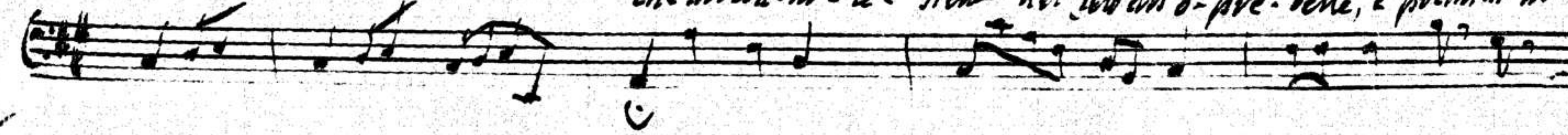




Ro-ma un fi-glio in te.



che avvicia-no - le - stelle nel 'suo' all'o - pre - belle, e puerminv ne -



duai, e premiar vedrai il tuo na-lor, il tuo na-lor, la fe', e

premiar vedrai, e premiar vedrai il tuo na-lor, il tuo na-lor - la fe'. Da Capo

Scena II. *Morzia, Arbace.*

Arbace *mar.* *And.* *And.*
Dovevi affetti miei se non sanno impetron dal tuo bel core pietà, se non a -

mar. *And.*
move. m'ami Arbace? se t'amo! e così poco si piegano i miei guardi, che se il labro no'l

mar. *And.*
dice, amor no'l sai? ma qual prova fin' ora ebbi dall' amor tuo? nulla chie -

mar. *And.* *mar.*
desti. e s'io chiedevio' d'ovence questa prova da te? fuor, che lasciarti tutto favo' già

And.
sai qual di eseguir ne comiti ti stringa se mi sporni a parlar. parla: ne brami sicurvegga mag -

giov? su la mia fede, sul mio onor t'assicuro, il giuro a i Numi, a que' begli occhi il giuro

che mai chieder mi puoi? la vita? il soglio? imponi, eseguirò. *mov.* tanto non voglio

bramo che in questo giorno non si parli di nozze, a tua richiesta il Padre mi acconsenta, non

sappia ch'io t'imposi, e son contenta. *And.* perchè uolev ch'io stesso la mia felice -

ta' tanto allontanarsi? *mov.* il merito di ubbidir perde, chi chiede la ragion del comando.

And.

Ah' so' ben io qual ne sia la cagion. Lesave amora e' la tua fiamma. all'amor mio per-

dona un libero parlar. so' che l'amarsi, oggi in Veica viene, oggi ti spiace, che si parli di

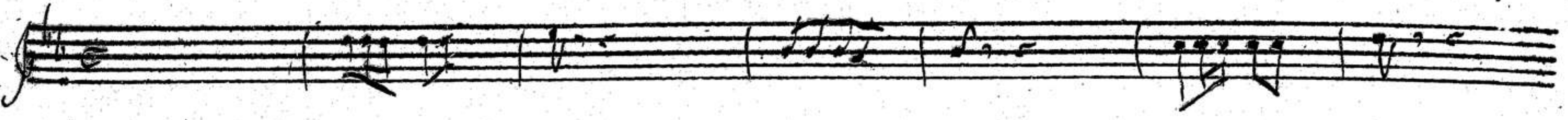
nozze, i miei sponsati oggi vicini al genitor in faccia, e uoi da me chi io t'ubbidisca, e

Mar.

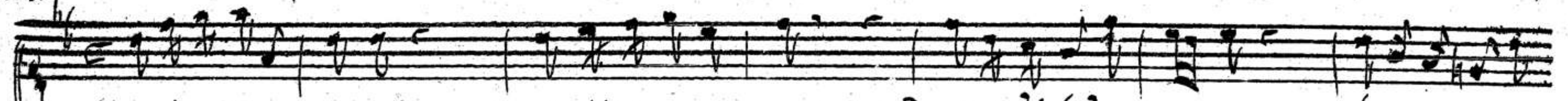
faccia? forse i sospetti tuoi diteguon io potrei, ma tanto anora non deggio a te, servir al mio cen-

And.

piensa a quanto promehesti, a quanto imposi. ma poi quegli occhi amati mi savanno pietosi, o piu sdegnati?



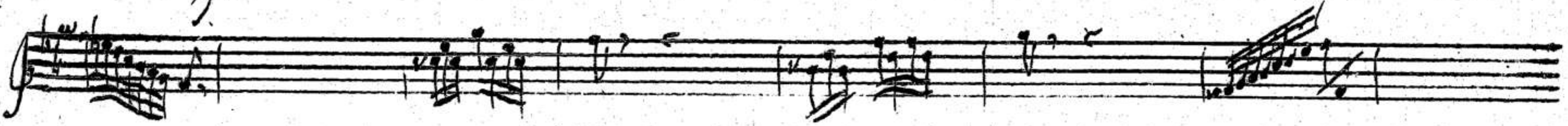
man.



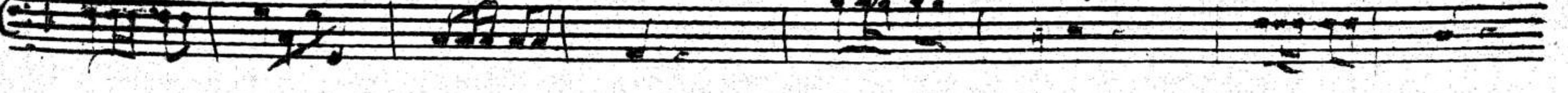
Non ti minaccio sdegno, non ti prometto amor. dammi di fede un pe-gno fidarti del mio

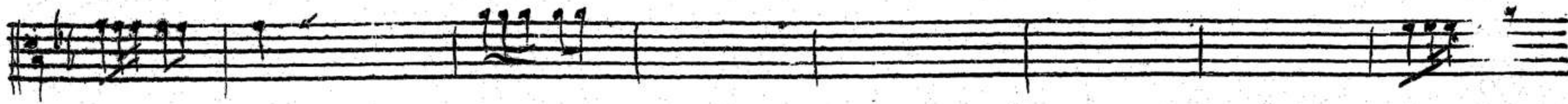
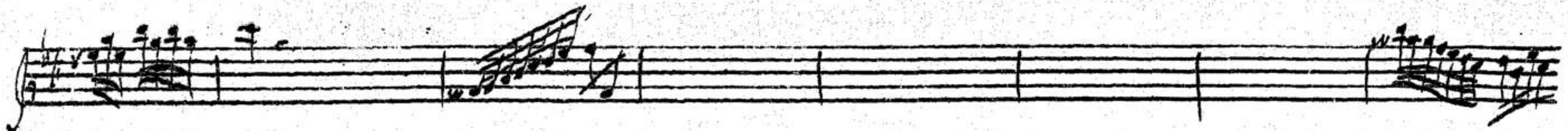


Allegro.

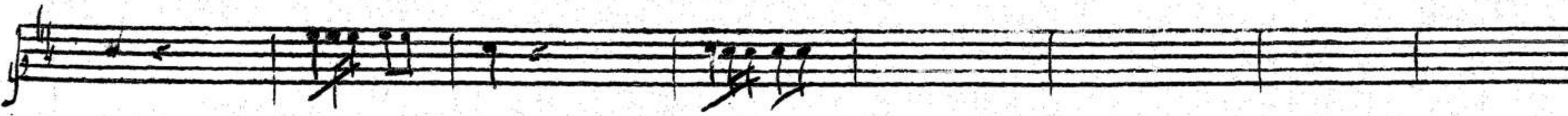


lov, vedvo' se - mi ami, non ti minaccio sdegno, non ti prometto amor. dammi di fede un





pe-gno, fidati del mio cor, fidati, fidati del mio cor - ue - dvo se m'anni,



dammi di fede un pe-gno, fidati del mio cor - fidati, fidati del mio cor - ue - dvo - se -

m'a - - mi.

e di pvenirti

poi - vesti la lura à me,

ne domandav mevlè se puu la - bva - mi

e di premiarti poi vesti la cova à me, ne domandar me.

le', ne domandar me ve' se - pur la bva - mi.

A 15/20

Scena III. Artace.

che giurvi: che promisi! a qual comando ubbidir mi conviene! e chi mai

vide più misero di me! la mia rivanna quasi su gli occhi miei si vanta infida, ed' io sonmi le

pongo onde m'uccida.

andante

pia. *fov.*

mi lu-singa il dolce af-fetto - con la - sperme - del - mio - bene, ma chi sa!

pia. *fov.*

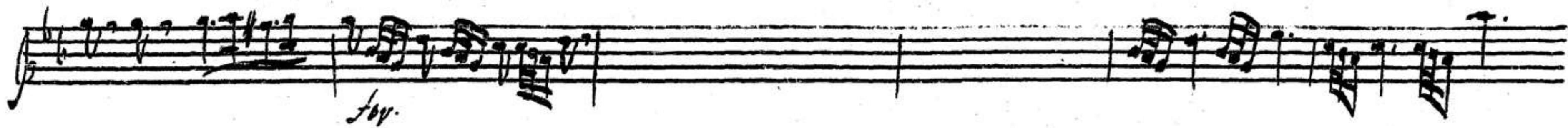
ma chi sa! temer conuie-ne, che m'ingan - - mi - a - man - do ancor,

pia. *fov.*

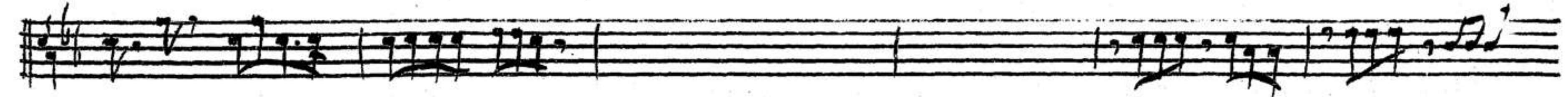
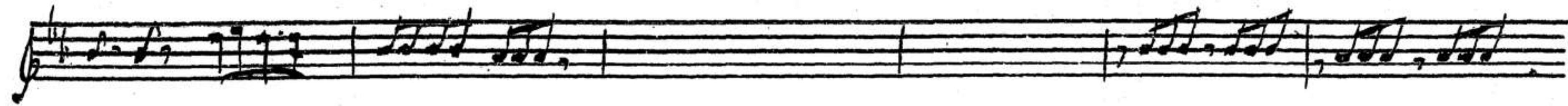
mi tu - singa il dol - ce - af - fetto

pia *fov.* *pia.*

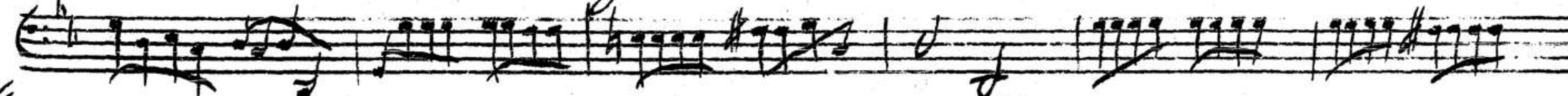
lon - as - petto del - mio bene, ma chi sa' temer conue - ne, che m'ingan -



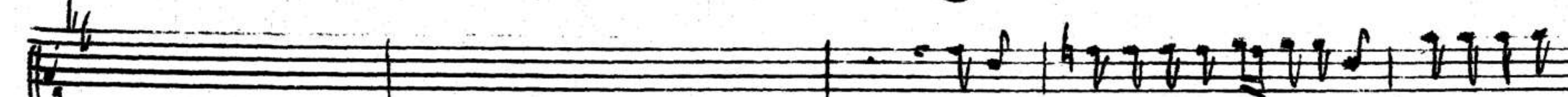
for.



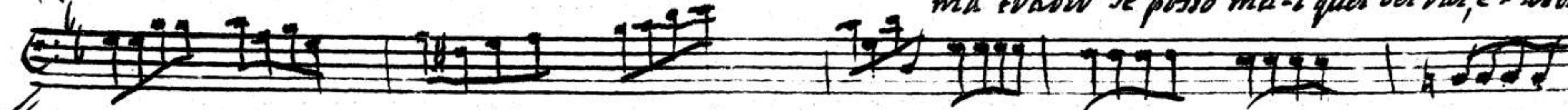
- ni aman - do ancor, che m'ingan - ni a - man - do ancor.



pia.



ma tradir se posso ma-i quei bei vai, e l'abban -



for.

do-no, infedele, ingrato sono son crudele, e tra-ditov,

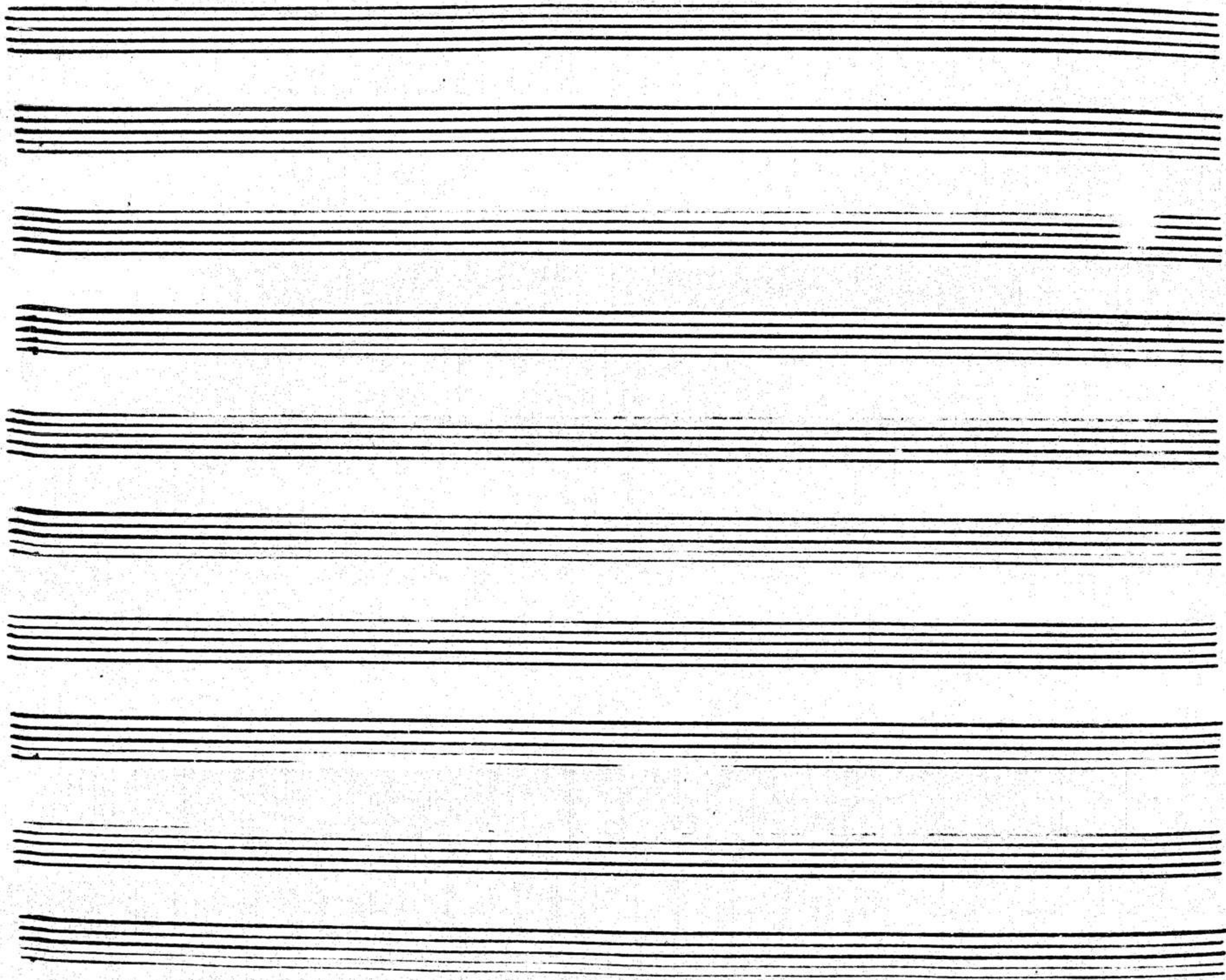
pir.

ma tradir se posso ma-i quei bei voi, e l'abban

fov. pia. fov. pia. fov.

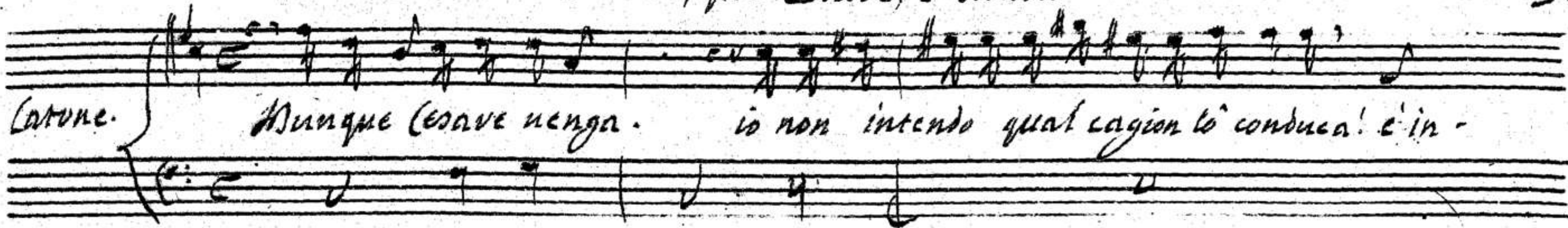
do-no, infedele, ingrato io sono son crudele, e tra-istov, son crude-le

son crude-le, e - tra - istov. da capo

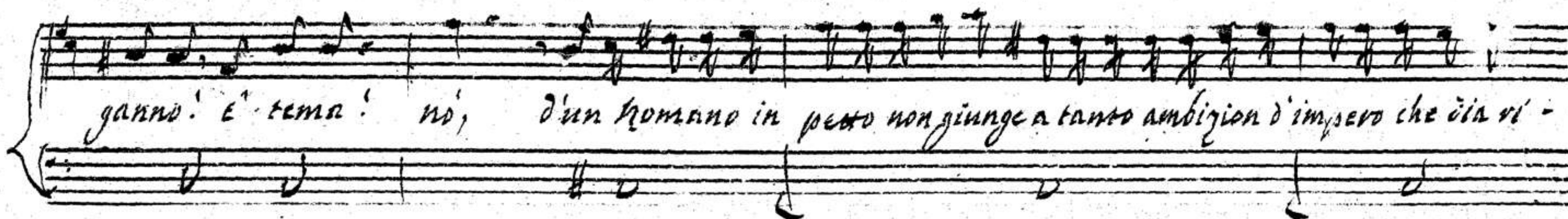


Scena IV. Catone, poi Cesare, e Fulvio.

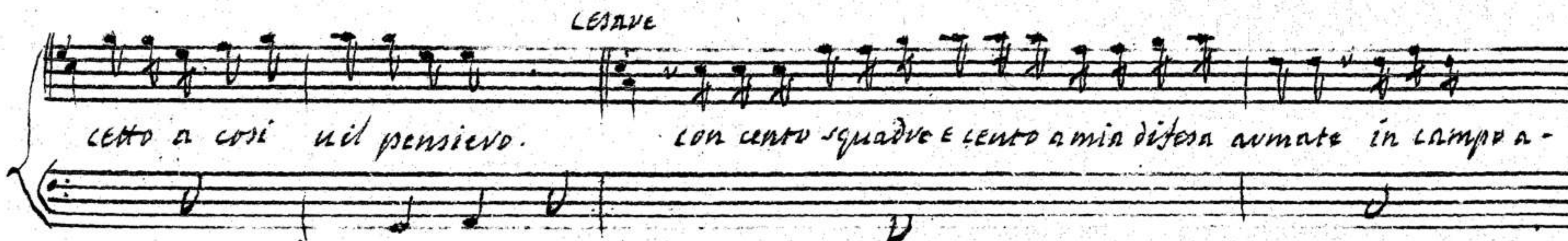
Catone. *Maunque Cesare venga. io non intendo qual cagion lo conduca! e in-*



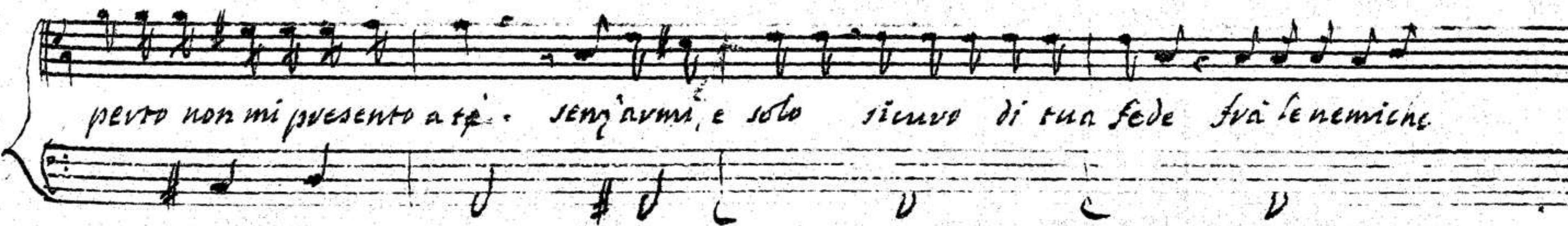
ganno! e' tema! no, d'un Romano in petto non giunge a tanto ambizion d'impero che sia vi-



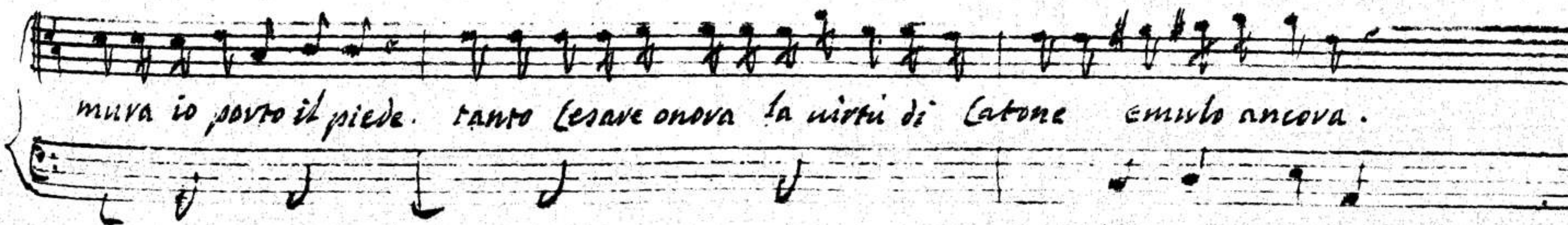
LESAVE
petto a così nel pensiero. con cento squadre e cento a mia difesa armate in campo a-



petto non mi presento a te. senz'armi, e solo sicuro di tua fede fra le nemiche



mura io porto il piede. tanto Cesare onora la virtù di Catone emulo ancora.



Cor.

mi conosci abbastanza, onde in fidarsi nulla più del dovere a me vendesti. Ti che temer po-

vesti? in Egitto non sei. qui delle genti si serba ancor l'universal ragione,

Cor.
ne mi son Tolomei, don'è Catone. è uer, noto mi sei; già il tuo gran nome fin da prim'

anni a venerar rap-presi. in cento bocche intesi della patria chiamarsi Padre, e sostegno

e delle antiche leggi veggido difensor. fu poi la sorte prodiga all'armi

cat.

segue a venerare apprese. ogni clima venuto viene per me... già tutto il resto è nato.

sub.

sò che il desio di regno, che il tirannico genio onde infelici tanti ci vesi sin qui... signor che

dici? de ricomporre i disuniti affetti non son queste le vie. di pace in

cat.

sub.

uenni non di visse ministro. e ben si parvi. (udiam che dir potrà.) tanta uir-

ces.

tude troppo acerbo lo venne. io l'ammiro però se ben m'offende. rende il mondo di

viso dal tuo, dal seno mio. set che in nostra amicizia si stringa il tutto e in pace

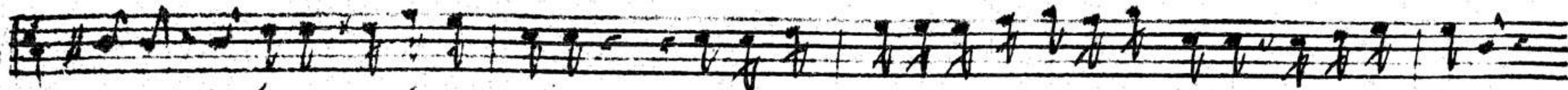
te del sangue latino quel che pietà pur senti, i sensi miei placido ascoltevi.

Scena V.

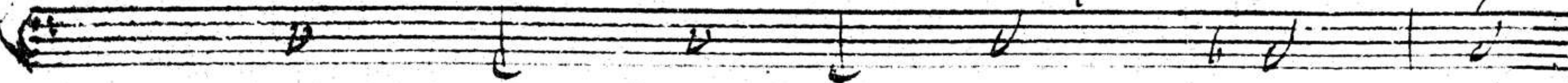
Emilia e detti

Emilia. che neggio di noi: questo è dunque l'asilo che io sperai da Catone? un luogo in-

verso la menomata allelie d'edoua di Pompeo col suo nemico? che son le promesse?



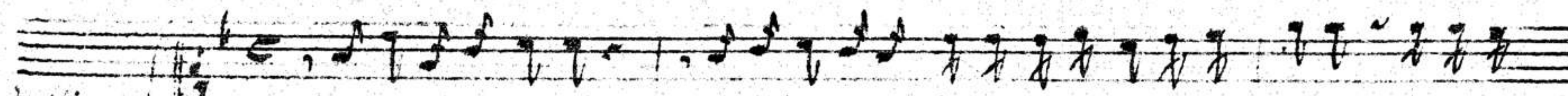
viso dal tuo, dal cenno mio. Sol che in nostra amicizia si stringa il tutto e in pace



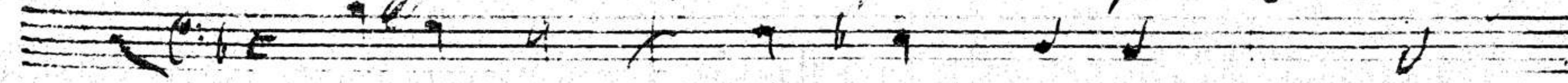
se del sangue intimo quel che pietà pur senti, i sensi miei placido ascoltevari.

Scena V.

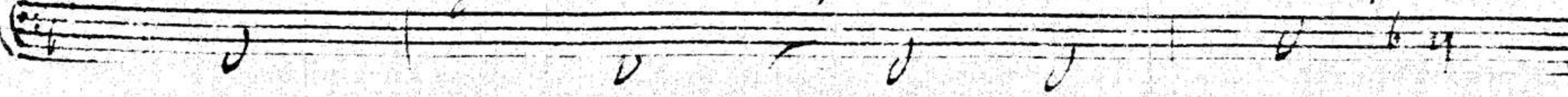
Emilia, e detti



Emilia. che neggio d'adesso: questo è dunque l'asilo ch'io sperai da Catone? un luogo in-



tento la menomata all'ospite d'edoua di Pompe: col suo nemico? che son le promesse?



one la mia vendetta? così suoni il Tivanno? così d'Emilia il difensor tu sei? fin di più si

parla in faccia a lei? *it. ul.* in mezzo alle sventure è bella ancor. *Cor* tanto trasporto Emilia per.

dono al tuo dolor. quando l'oblio delle private offese util si vende al comun bene, è giusto.

Emi. qual utile qual fede sperar si può dall'oppressor di Roma? *Cor.* moderar il tuo furor. *Lei.* se tanto

Emi. lora sei degnata con me sei troppo ingiusta. *Cor.* incinta? *Lei.* tu non sei la cagion de miei

mihi? il mio onore tua vittima non fui? forse presente non era allor che dalla Nave ei

stese sul picciolo del Nilo infido leono? io con questi occhi io viddi splender l'infame ac-

lino che il sen gli aprisse. il primo sangue io vidi maniar fuggendo al traditor in volto. fra i

barbari omicidi non mi girai, che questo ancor mi tolse l'onda proposta, e la pietade a terra.

non u'era il vedo appena di tanto sia seguace nonio un solo chi potesse a Pompeo chiuder le

0072987

ful. *Les.*
figlia, tanto invidiam gli tuoi chi lor somiglia. pietà mi desta. io non ho, parte al-

una di Salomeo nell'empietade: assai la vendetta, h'io presa e manifesta: lo sa il

Cor.
ciel, tu lo sai s'io piangi allor su l'onorata cista. ma chi sa, se piangiesti per gioia o per do-

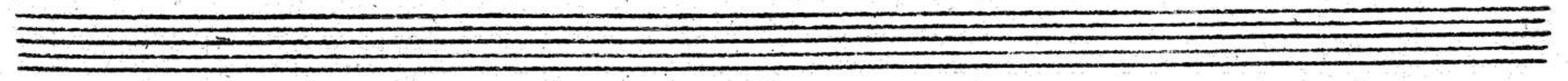
ful.
lor: la gioia ancora ha le lagrime sue. questo non parmi tempo o por-

tuno a tanellav di pace. chiede l'affar piu solitavia parte, e mente piu severa.

Lat.

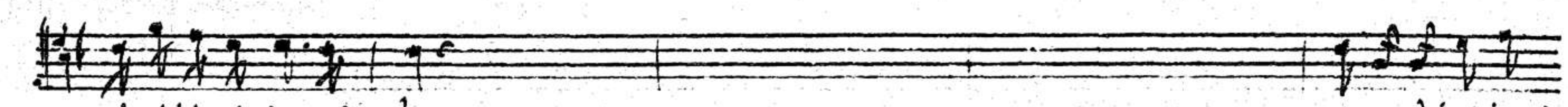
Al mio soggiorno dunque in breve io ti amando, e tu fra tanto pensa Emilia, che tutto lasciar pot-

fanno in liberta non dei, giacche ti fe la sorte figlia a Scipione, ed a Pompeo consorte.



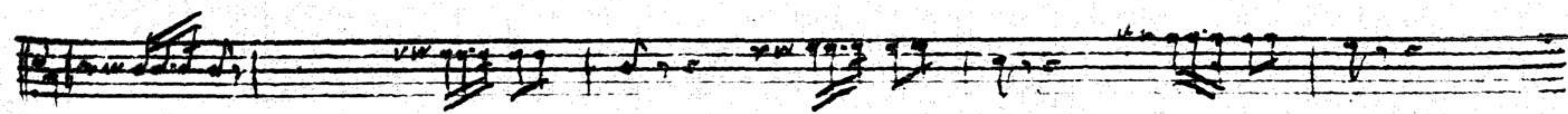
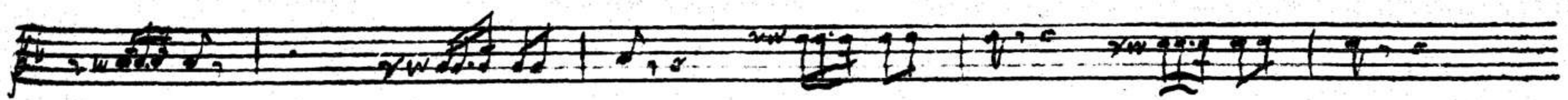
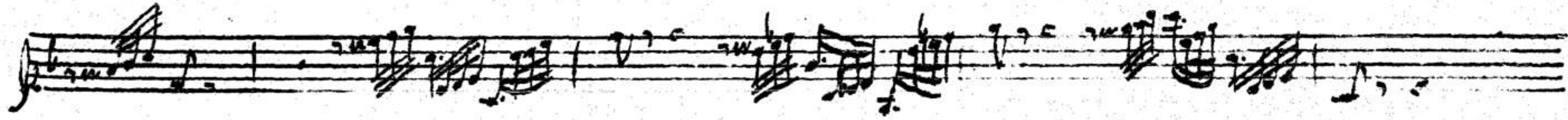
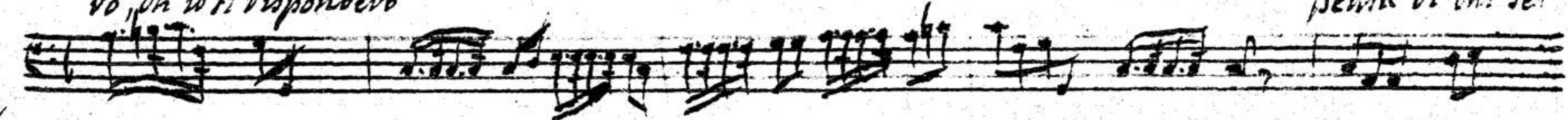
Pensa, pensa di chi sei figlia e ad'esser forte appren-di. Le ave, e tu m' amandi ch'io ti risponde-

grane.

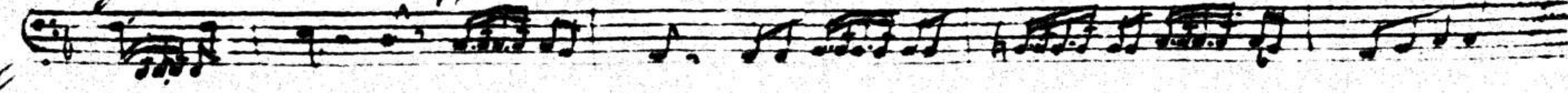


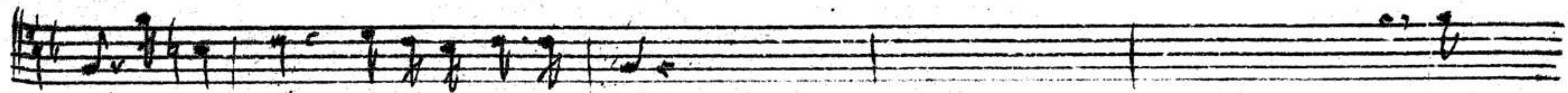
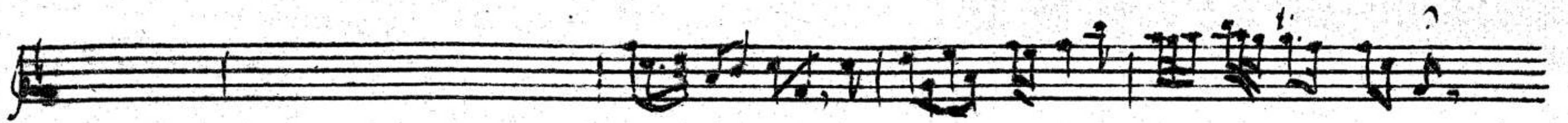
vo, ch'io ti rispondero'

pena di chi sei

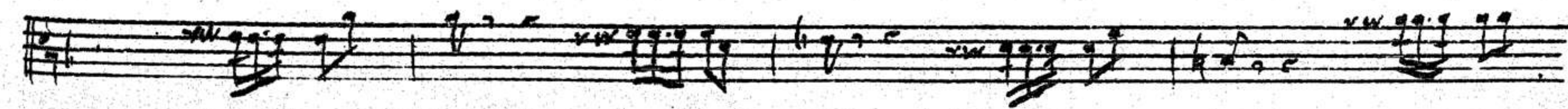


figlia e ad' esse forte appren- ti. Cesare, tu m'attendi Cesare, e tu m'attendi ch'io ti ris- ponde-

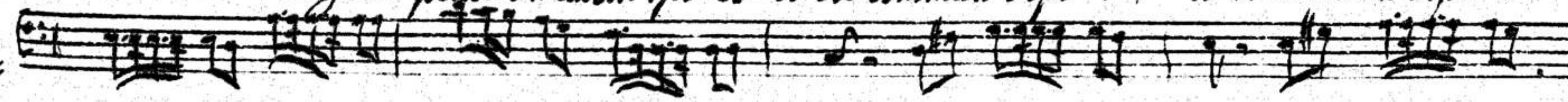


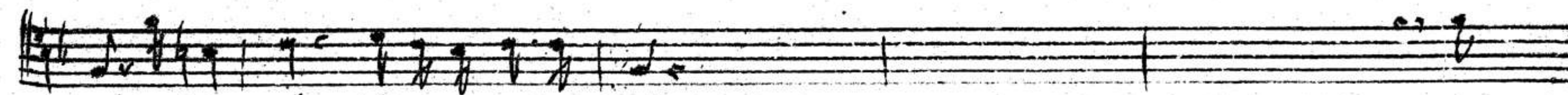
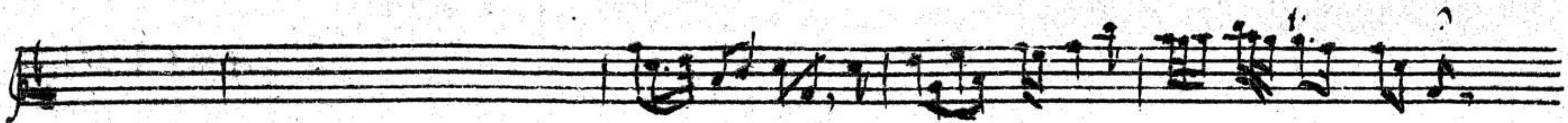


vo' m'adenti ch'io ti vioponeno.

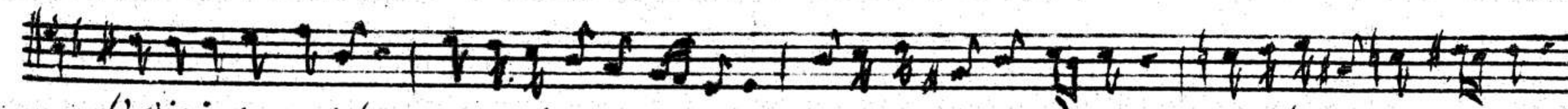
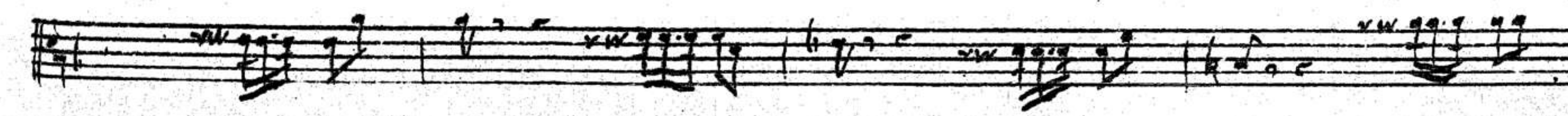


l'odio in te consiglia pensa chi a questi vioposo. io del commun vioposo. io del commun vioposo.

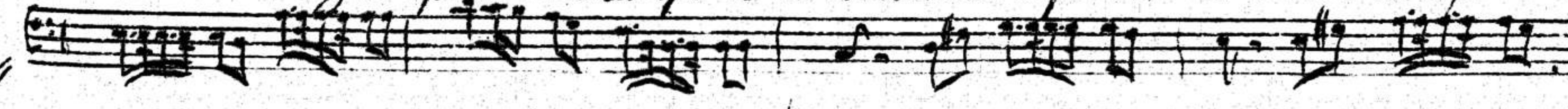


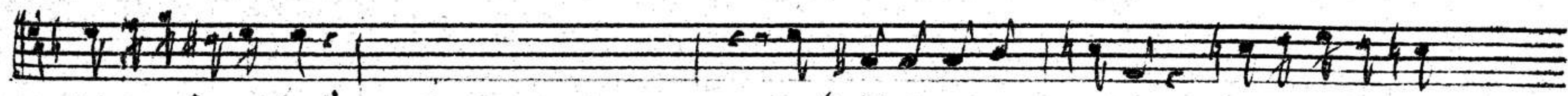
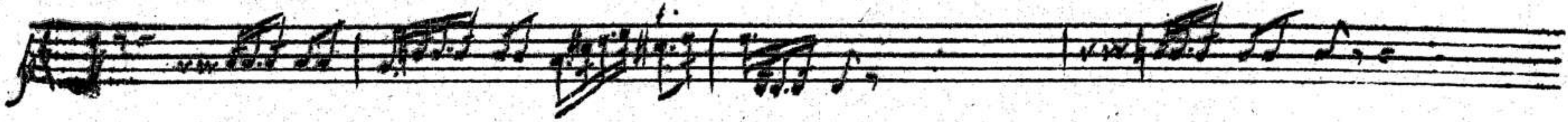


vo' m'arrendi ch'io ti vioponnero.

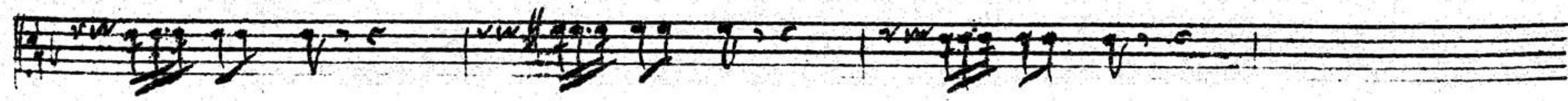
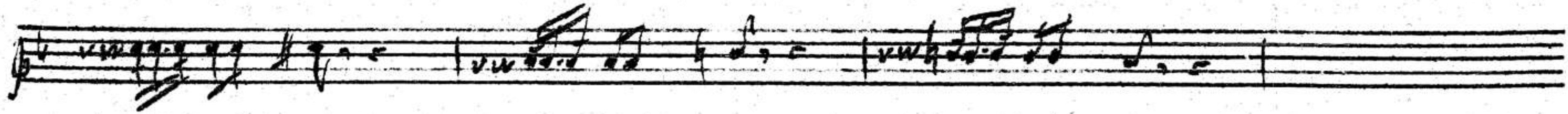
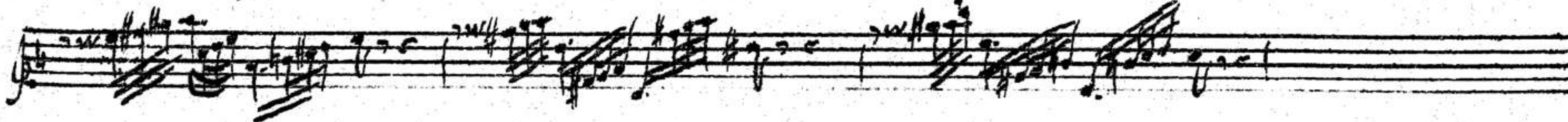


L'odio in te consiglia persona chi aicesti pro-so. io del commun viro-so. io del commun viro-so



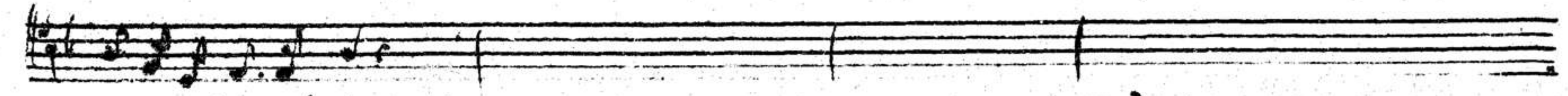


teu, poi parlevi. se l'odio in te considia pensa chi auest



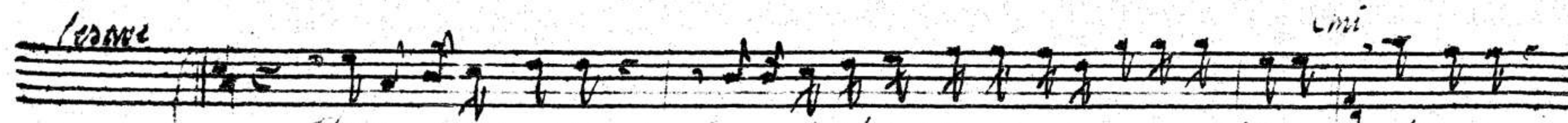
U-po-so, io del commun vi-oso, io del commun vi-oso teu poi parlevi, poi parlevi





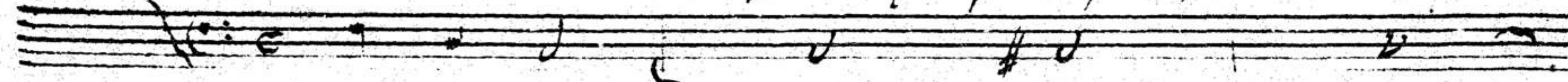
Da Capo.

SCENA VI. Cesare Emilia, e Giulio

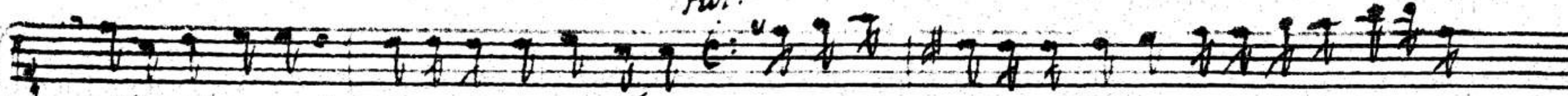


Emi

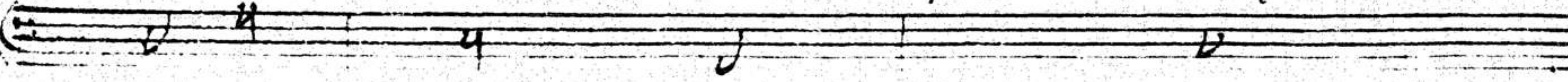
Cu taci mitia in quel silenzio io spero al principio di una t'inganni.



Ful.



alloy che taccio medito te uendene. e non ti placin d'un nin itoi si ce uesso a



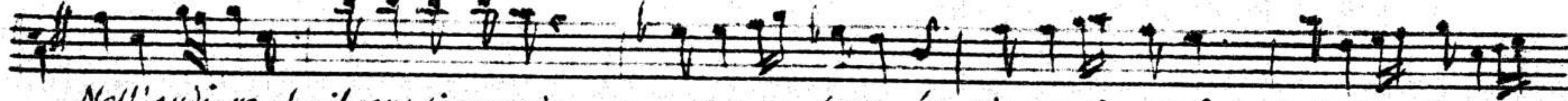
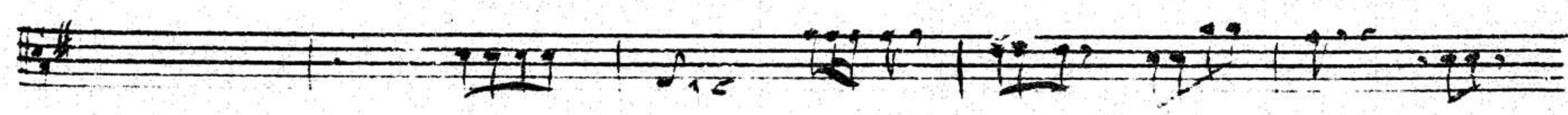
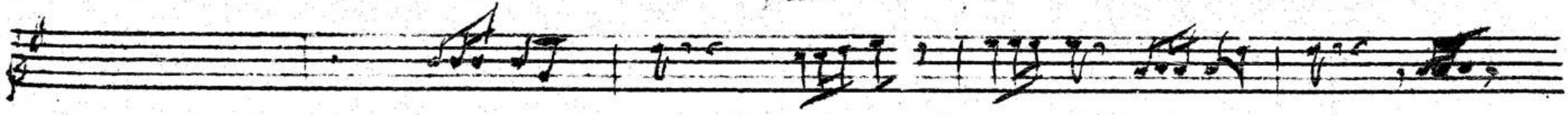
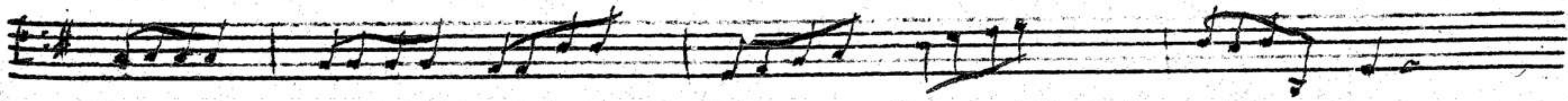
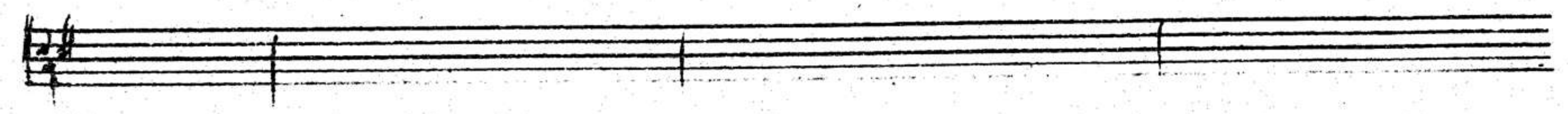
Emi.

fronte? io placarmi? anzi sempre in faccia a lui se fosse ancor di mille squadre into divo che

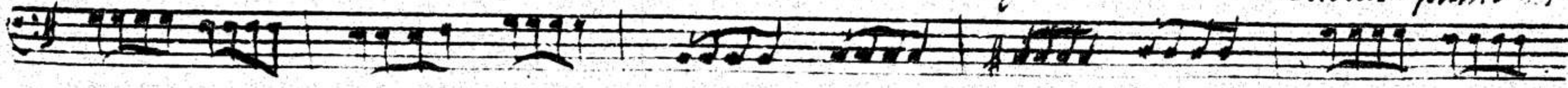
l'odio e che lo' voglio estinto.

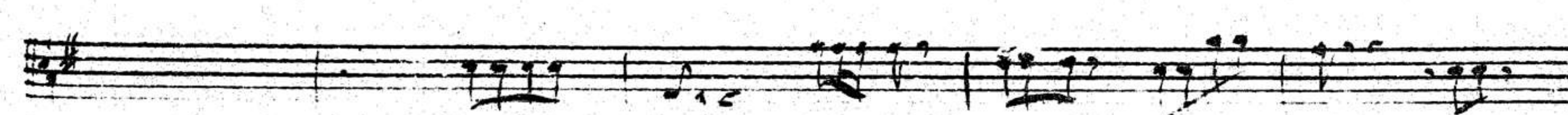
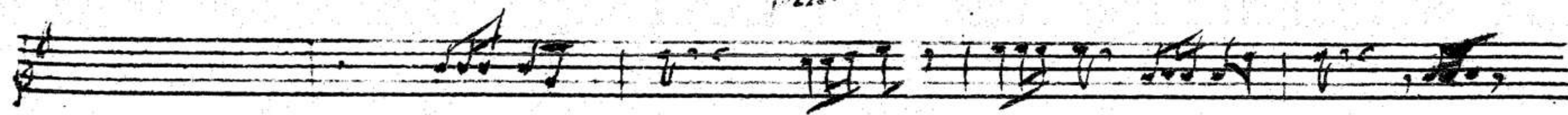
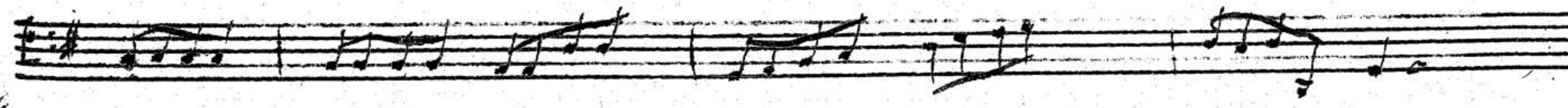
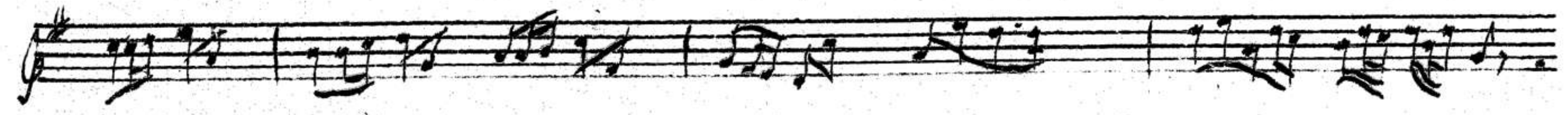
esave.

andante.

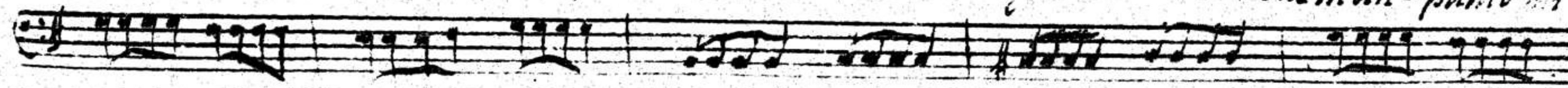


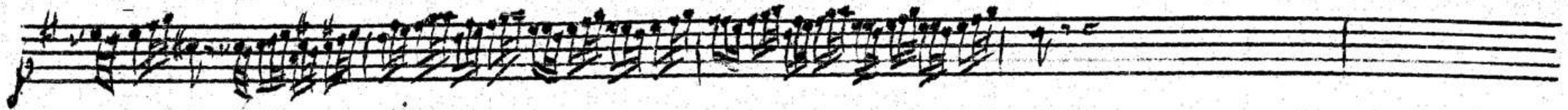
Nell'audi-re, che il seno ti accende, così - - se lo lo sdeano si - erde che in un - punto si





Nell'audi-re, che il seno ti accende, così - - te lo lo sogno si - ende che in un - punto mi





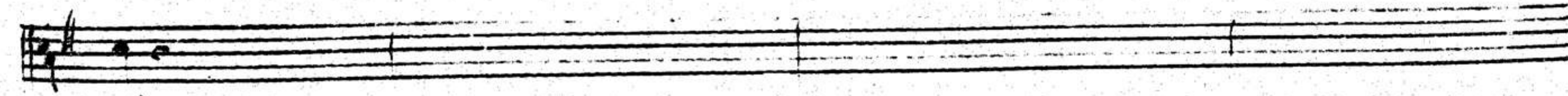
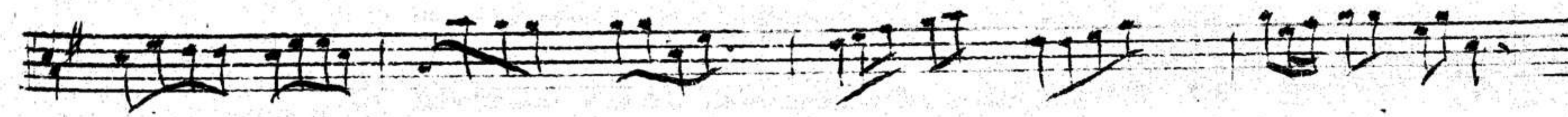
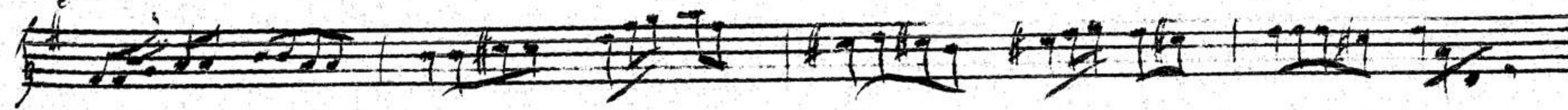
du. 12.



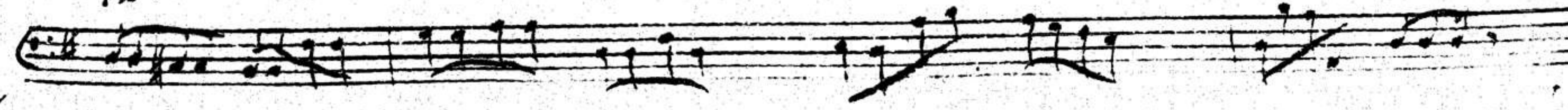
desi nel set-to me-va-ri-glia, vis-pet-to e pietà, me-rauglia, vis-pet-to, e pie-



for.



ra.



pia.

nell'audi-ve che i seno ti accende, così - bello lo sdegno si ven-de

pia.

che in un-pun-to si desti nel pet-to me-vani-gia, visse- to e pietra -

for.

meraviglia, vispet - to vispet - to, e pietra.

pia.

con m' inse - mi con quanto... - us - tam -

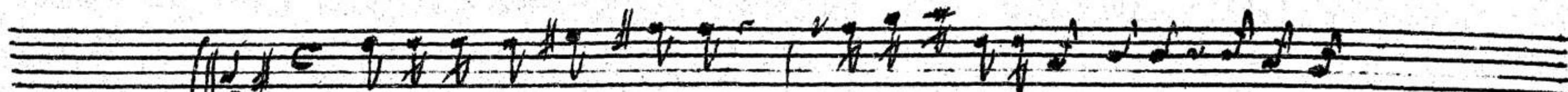
sov. pia. sov. pia.

za si contrasti alla sorte innuma-na, e che loro ad un alma do-

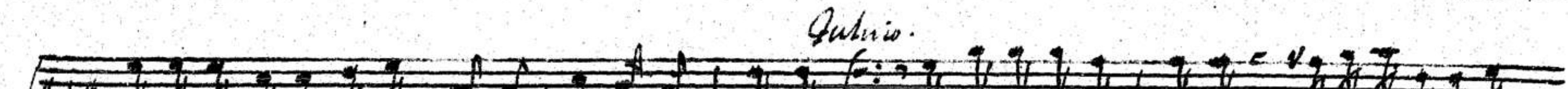
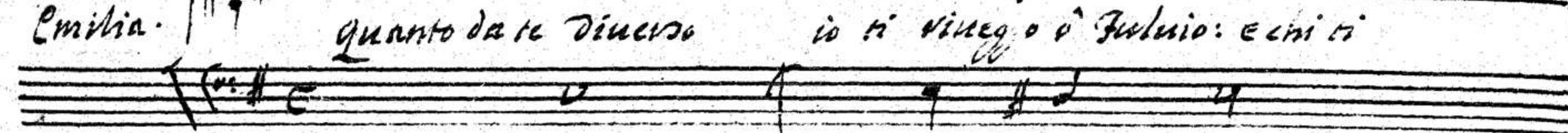
sov. pia.

mana nomi ignoti, nomi igno - ri - ti - me - ve - nisti

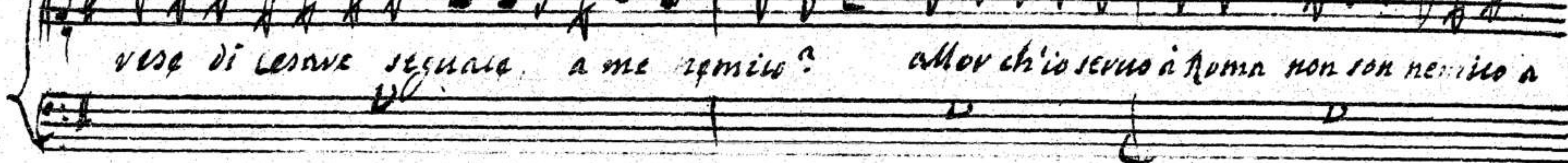
Scena VII. Emilia, e Fulvio.



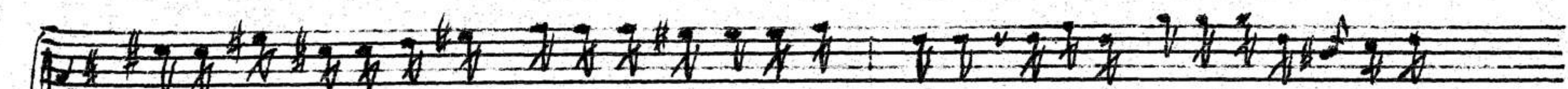
Emilia. quanto da te diverso io ti veggio o Fulvio: e chi ti




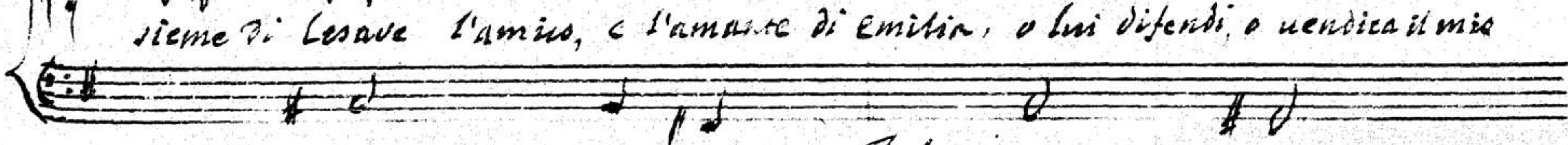
Fulvio. vese di Lesave seguata, a me nemico? allora ch'io servo a Roma non son nemico a



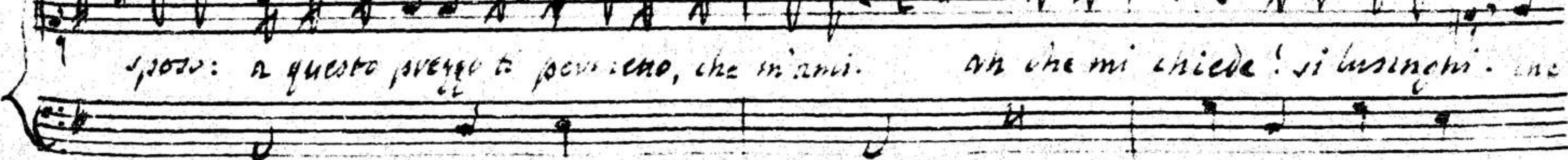
Emi. te. troppo ho nell'anima de' prei tuoi la bella imagine impressa. mai si accordano in-



sieme di Lesave l'amico, e l'amante di Emilia, o lui difendi, o vendica il mio



Ful. sposo: a questo prete ti porre' io, che m'ami. ah che mi chiede! si lusinghi. me



Ful. *Emi.*

pensi? penso, che non douesti dubitar di mia fe'. dunque sarai ministro del mio

Ful. *Emi.*

degnor: un tuo commando proua ne faccia. io voglio Cesare estinto. or posso dite fi-

Ful. *Emi.*

darmi? ogn'altra mai, sarebbe men fida de' a mia. questo basta per ora.

Ful.

puo sperar tu dei inchii t'adoro.

Scena VIII.
Emilia sola.

Se gli altri: soni amori ascolto e sogno. il mio u. spiro ancor doppo il tuo

fato perdona, o sposo amato perdona: a vendicarmi non mi vestano oliv'anni: a te i n.

fatti tutti donai, per te li serbo, e quando termini il uineu mio savanno ancora al primo noie au.

winti, s'è uev ch'ovve la tomba amangli estinti.

fato perdona o' sposo amato perdona: a vendicarmi non mi restano altri ai mi: a te i ca.

fatti tutti donai, per te i serbo, e quando termini il uincu mio saranno amova al primo noia ca.

vinti, s'è nel ch'orre la tomba amara gli estinti.

for. *piz.*

allegro. *for.*

sen di qualche stella, o sul margine di le-se semi amici a... ma bella un se

for. ma.

non so - mai - ti an - che io un - vo' i' nel - sen - ti qual - che cosa, e sul'

for.

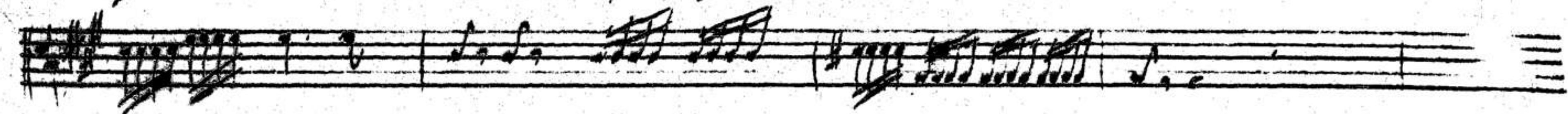
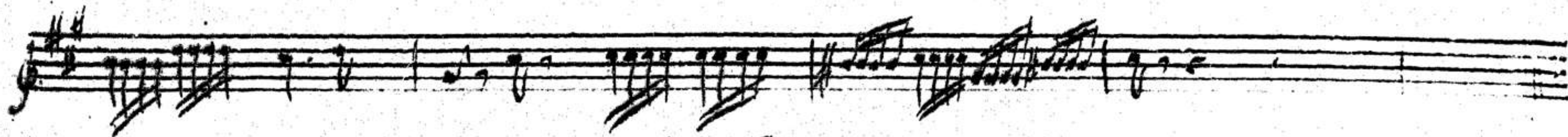
marginie di Lete se mi at - tendi anima bella non Te - gna. ti non so - mai - ti an - che io'

vo', anch'io - uev - vo'.

piu presto

si, uero' ma uo'io pria che preceda all'ombra mia l'ombra sua di - que - ti - tanto

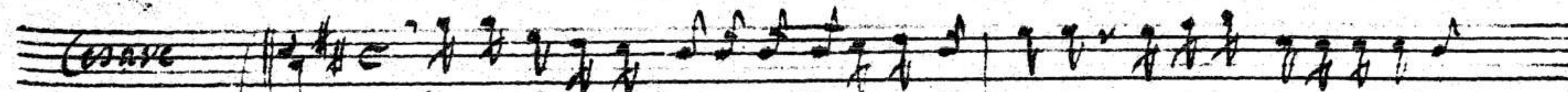
piu presto



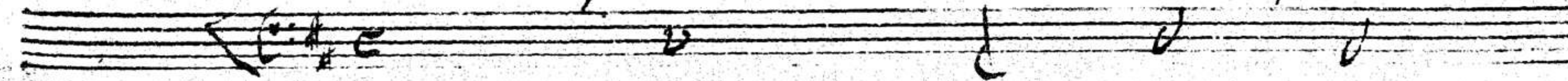
che a tuo dan-no il - mon - do armi - che a tuo dan-no il mon - do armi -



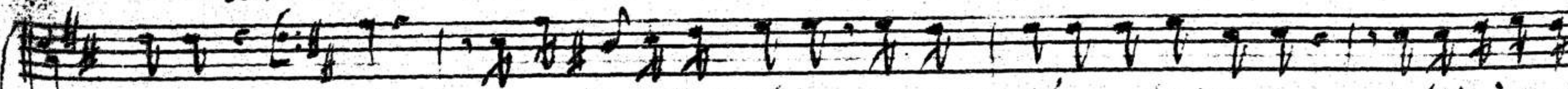
Scena 17. Cesare e Fulvia



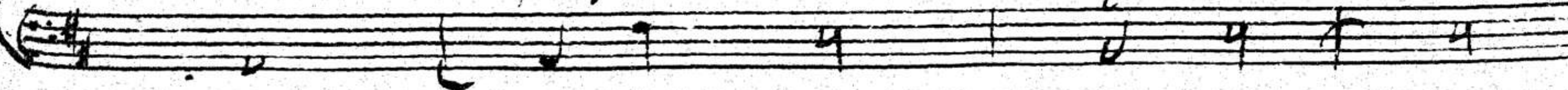
Giunse dunque a tentarti di fedeltade Emilia, e tanto spera dall'amor



su.



tuo? si, ma per quanto io l'ami amo piu la gloria mia. infido a te



les.
 finni per sicurezza tua. così potessi salvarmi i suoi disce. a giudizio a -

mio tutto fido me stesso: or mentre io uado i campo a riveder qui vestr, e siegni il suo core a scuo

And. *les.*
 tu parti? io deggio pvenermi i cammisti che la cavdca a via destar se

And. *les.*
 trebbe. e l'arme? a mi uanne e l'assimato che prin che giunna a me: go il corso

And. *les.*
 giorno a mi sarò vito no. andrò ma meglio marcia, che viene. in libertà mi

Lascia un momento con lei, fin ora in mano la viderai. E' noto... so so' e

S'ami, so' che t'adoro anch'ora, e so' per prova qual piacere si vitrua dopo un lunga sta-

gion nel dolce istante, che vi vede il suo bene un fido

Scena 7.

Alcibiade . . .

Coro

Pur ti riveggo o' manzia. a gli occhi miei appena il credo, &

temo che per costume à figurarti annesso mi susinchi il pensiero. oh quante volte fia

l'anni, è le vicende in cui m'annesse l'incostante fortuna a te pensai. e tu sprongesti

mai un sospiro per me? vanamenti ancora la, oira fiamma? al par di tua bellezza crebbe il tuo

more, o pur scemo? qual parte anno gli affetti miei ne gli affetti di manzia?

mar.

les.

e tu chi sei? chi sono? e qual richiesta? e' ch'ero, e' sogno! così tu di, pensio:

o così di sembianza io mi cangiai! non mi vanuisi? | io non ti uiddi mai.

les.

lesave non vedesti? lesave non vanuisi? quello che tu to amasti quello à di tu giu-

vasti per volger d'anni. o per iestiu rebello di non esserigi infida? | e tu sei

quello! no! tu quello non sei, n'asurpi il nome. un lesave adovai no l'iego. ed'

eva della patria il sostegno, l'onor del campidoglio, il terror de nemici, la delizia di roma de mio boi

ciel dolce speranza, e mia. questo Cesare amai, questo mi piacque pria che l'avesse il

Ciel da me diviso. questo Cesare tomi, e lo vidi. sempre l'istesso io

sono, e se al tuo sguardo più non sembro l'istesso, o pria l'amore, o t'inganna o lo sdegno

all'armi, all'ive mi spinge a mio dispetto più che la scelta mia, l'invidia e l'ira.

combattesi per difesa - a te donneso conservan questa vita, e se pugnando scorsi poi uini-

tu di regno in regno sperai farmi così di te più degno. *mar.* molto ti deggio in

nev. se ingiusta offesi il tuo cor generoso a me perdona. - io semplice fin ora sempre cre-

dei che si facesse guerra solamente a nemici, e non spiegai come pegni amorosi i tuoi tu-

vovi. ma in ammenir l'afetto d'un grand' è 'oe che nina innamorato conosceva co-

Les.
 si: barbuo, inguato. che far di più dovei. suprice io stesso uento a chi deve

Mar. *Les.*
 plice, quando potrei... tu sai... so' che con l'anmi però la chiedi. e dissi -

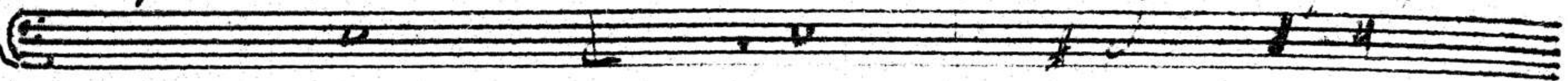
Mar.
 mato all'iva de nemici ho di esproarmi? eh' di, che il... tuo ditto disendo e il Paese

no. di che lo brami estinto, e che non soffri nel mondo che vincesi che s. (atone a seggio)

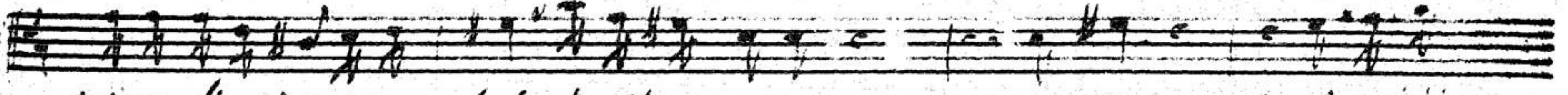
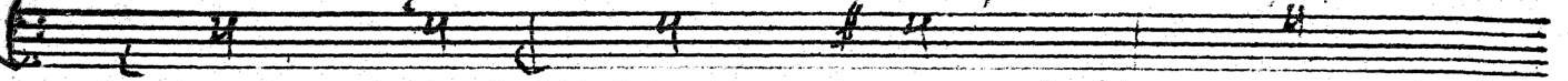
Les.
 av ti vesti. ov m'acosta, e perdona un sincero parlar.



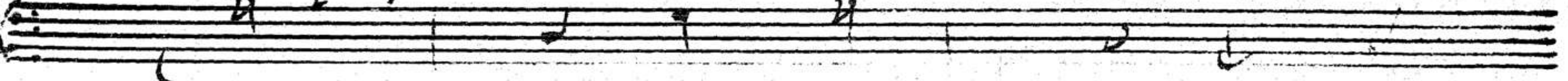
quanto ne steno io l'ame e ne... ma la bestia del... in che... so... (parta di)



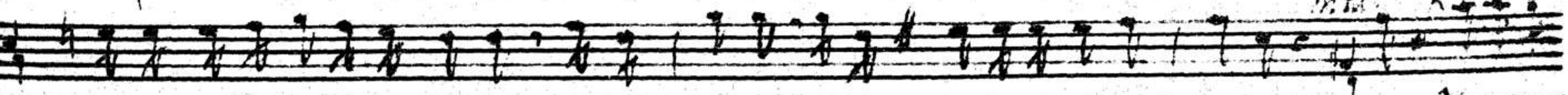
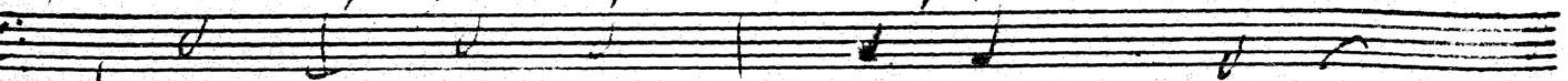
dove nel sen ti muoja: il tuo veloce ammorio come parte del mio: qui più ti



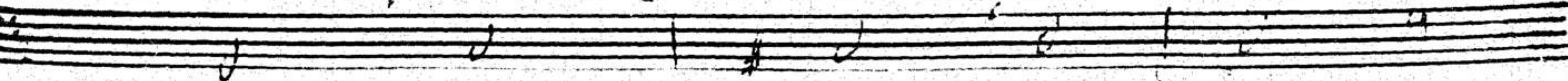
trame l'amizizia per lui, che il nostro amore. e se... lascia un'io



nona di tri amor più se mi imponesse un Nume di perdere un di noi morio d'af-



fanno nella scelta potrei me l'ame, e non stanzia io scimeci. Ecco il Cesare



mio. comincio adesso a varuiracolo in te. così mi piaci, così m'innamovasti. ama la

tone io non ne son gelosa, un tal vinale se divide il tuo core più degno se i chi io ti conserva

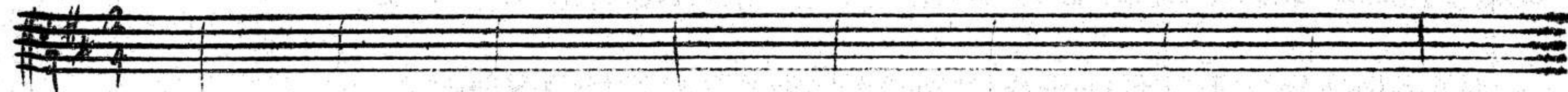
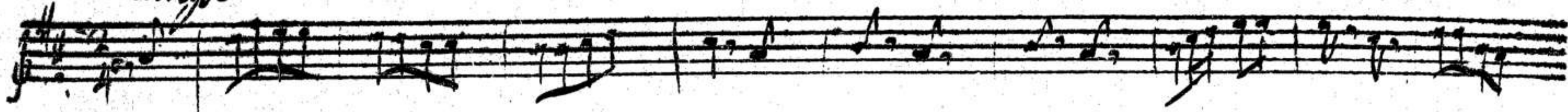
Les. me. questa è troppa sistoria. ah' mal da tanta enevosa virtude io mi di

sendo. ti vassicura. io penso al tuo riposo, e pria che cada il giorno dar'opre mie ue-

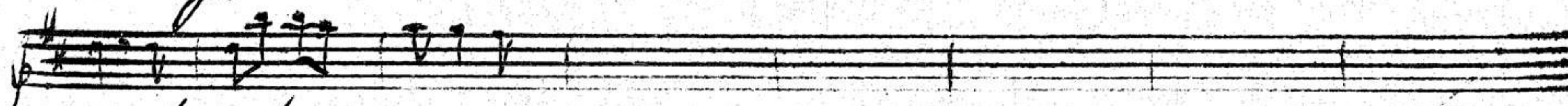
iras che son le ave niova, e che t'amai.



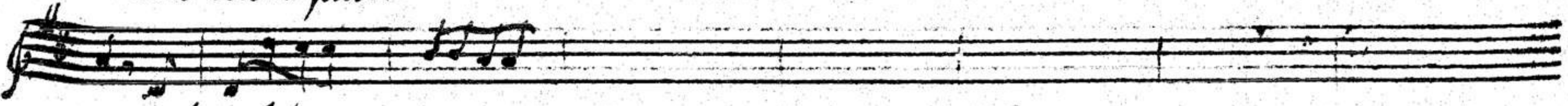
Allegro



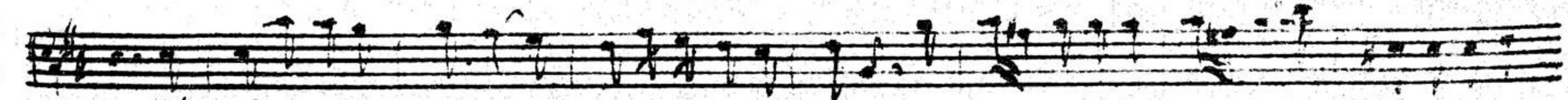
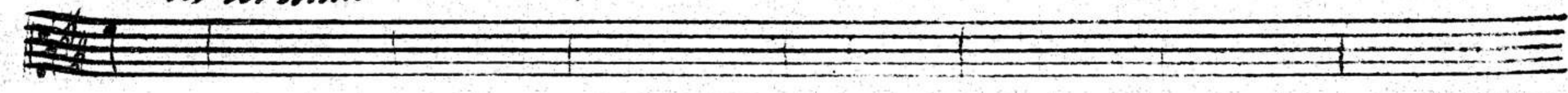
Allegro.



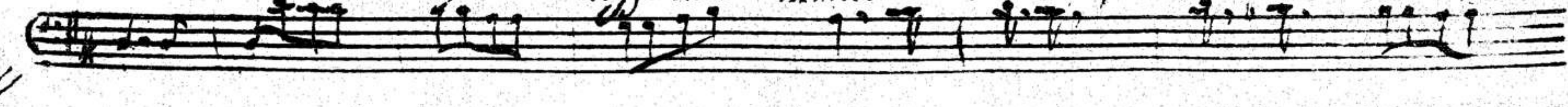
solo con la parte.

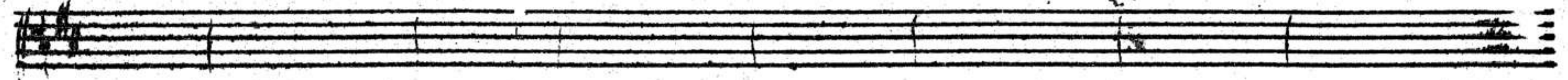
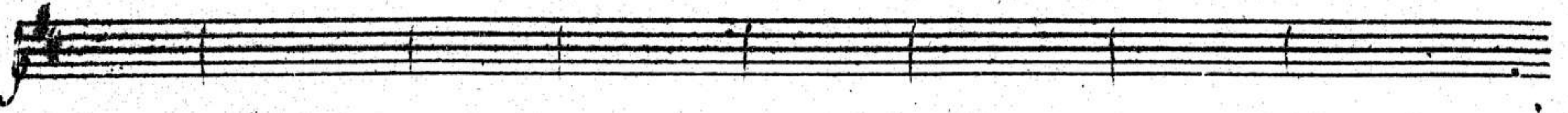
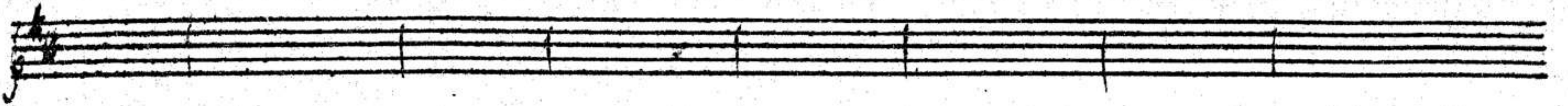


solo col basso.

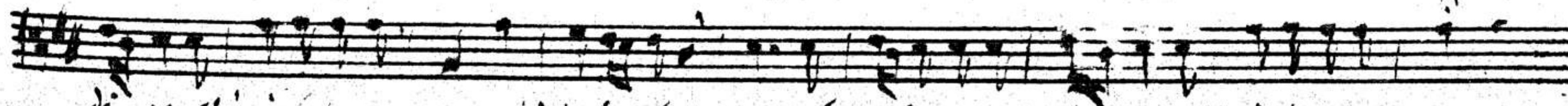
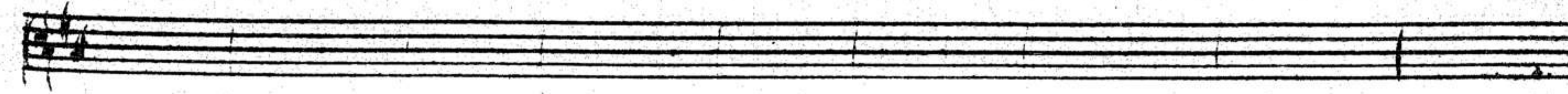
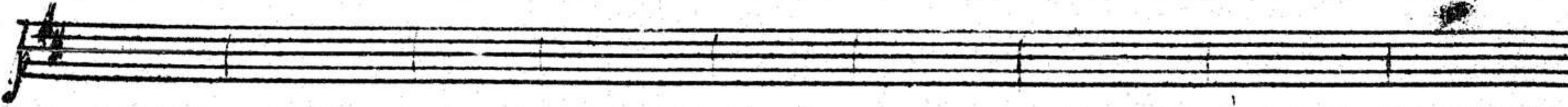
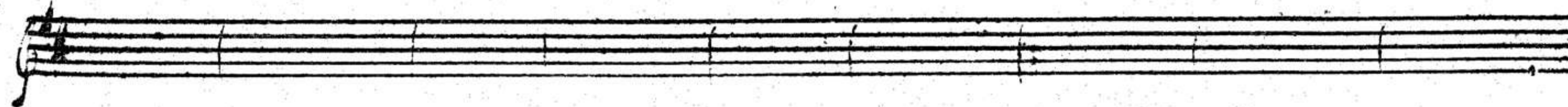


Chi un dolce amor condanna - ueggia la mia nemica. L'ascolti e sei mi di- ca. re

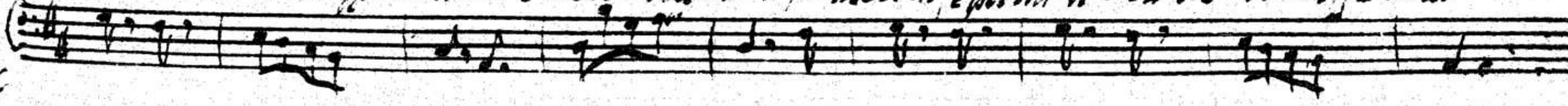




mon, s'è debo-letta amor, chi un dolce amor condanna - uerra la mia nemica. P'accol. P'è s'è mi



di-ca s'è c'è d'è amor. s'è debo-letta a o, P'accol. ti, e poi mi di-ca s'è c'è d'è amor



tutti

i' e' debolizza amor.

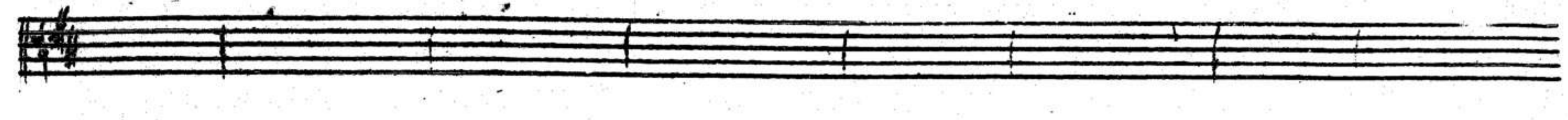
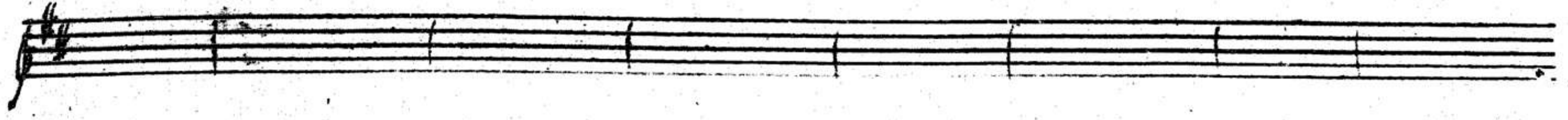
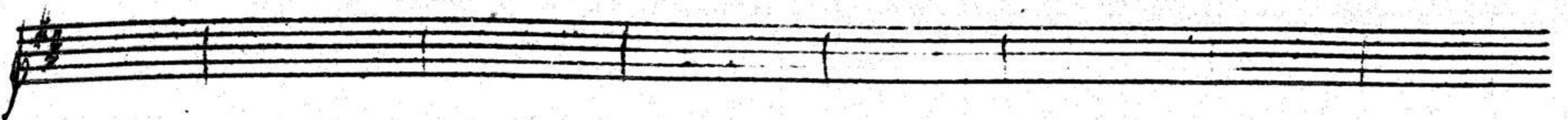
piano.

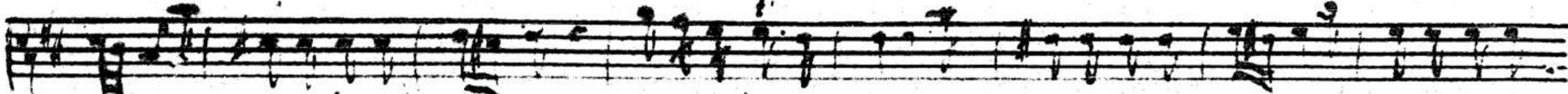
con la parte.

con la parte

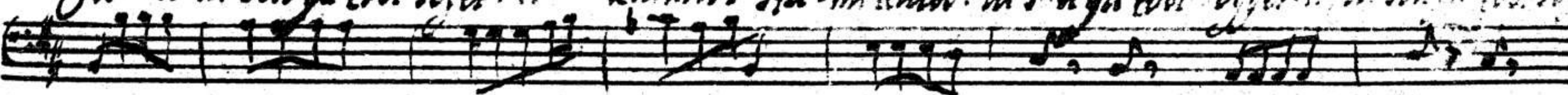
quando da si bel forte devina no gli

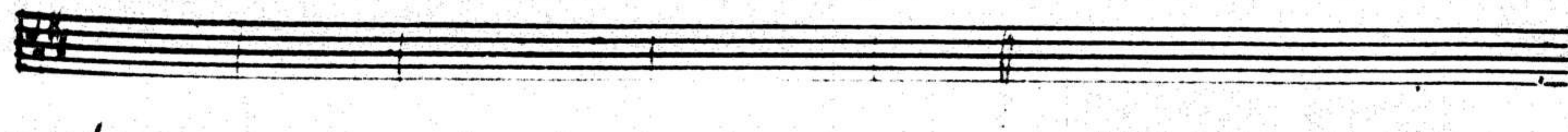
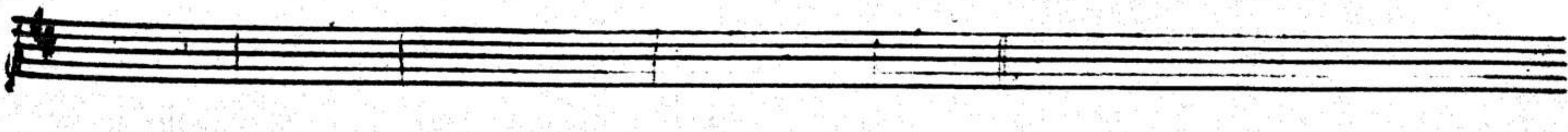
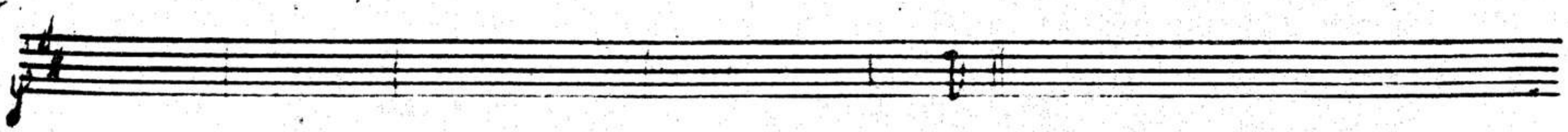
c






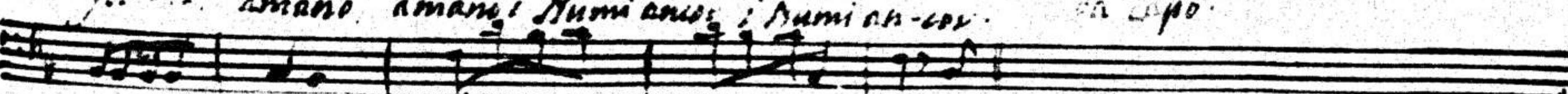
giu - ti mi son gli E voi so cet - ti a man ni Hu - mi an no - ni son gli E voi so cet - ti mi son gli E voi so







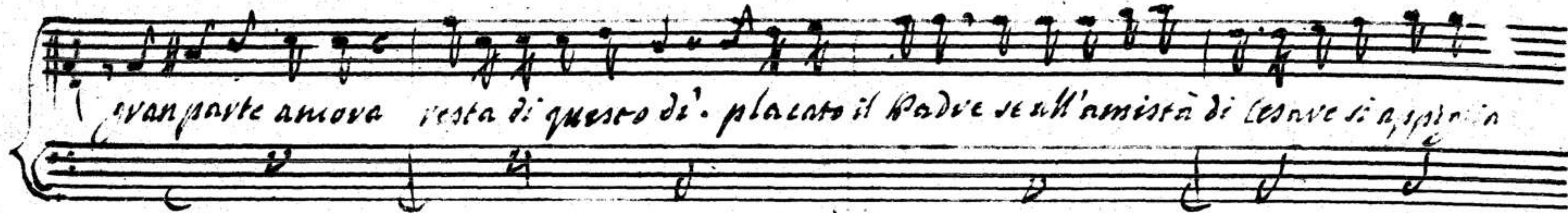
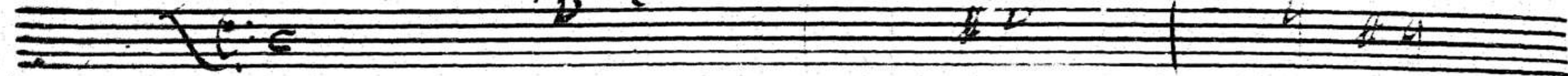
giu - ti a ma no a ma ni Hu mi an no ; Hu mi an - no. Da capo.



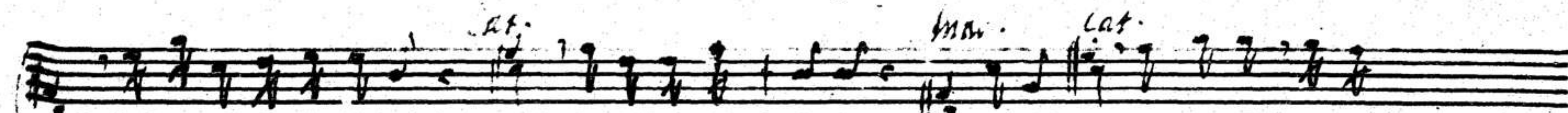
Scena XI. *marzia* poi *latron*.



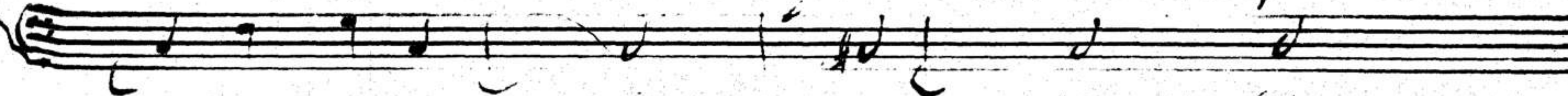
mie perdute speranze rinascer tutte entro il mio centesimo



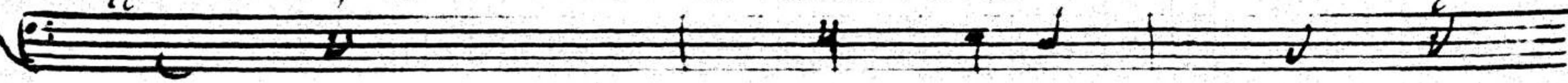
gran parte amovra resta di questo di. placato il Padre se all'amistà di Leone si appropin



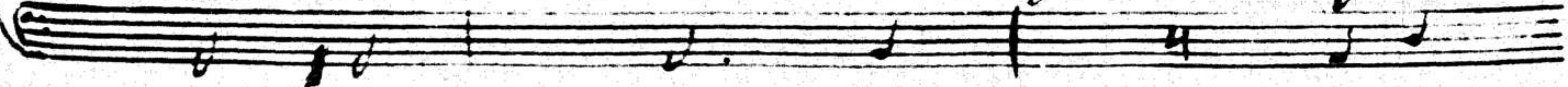
non mi avria forse Avance. andiamo o c'fina. dove? compio alle



nozze del Principe Numi. o dei. me come sollecito. non s'ave indugio.



sorte. si acc infido. ah. avra forse il bene non giunge. un mio ben già conser.



MAN.

SCENA XII.

tavlo. (ah' che tormento!)

Avvoca, e detti.

MAN.

Lat.

Avvoca.

Deh' è avvesta o signor! sarrà contento.

Vieni o Principe! andiamo a compir! Sme

Avv.

ved. poteva sù svonto donar quanto promisi? a si gran dono è poco il sangue mio, ma se più

mei che si venda, sù svonto, all' altra nuova di servizio si piaccia. oggi si tratta vane affar co' Ne-

Lat.

mici, e il nuovo giorno tunc al piacere più conservassi intero.

no, ià fumano

Al.

l'ave, son vallon i ministri, ed impoturo sarebbe con dimora

ma... ne deg...

me' l'chiedi ancora? il più di te concedi e me concedi il meno. e tanto im-

mov.

Al.

Lat.

povera a te l'indugio? Oh' mio... non sai... che peria! ma qual freddezza è questa. io ve l'in-

tendo! fosse marzia l'audace che si oppone a tuoi voti? Po! parli Aronne.

meo.

no', son io che ti piego. ah' qualche arcano qui si nasconde. Ei chiede... so: in un la'

Al.

Lat.

figlia... il giorno stesso che vien levata a noi tanto si lancia... si lento... si confuso... io temo...

Arbace non ti sarebbe già tornato in mente che nascosti Africano? io da Catone tutto sop-

porto, e pure... e pur assai diverso io ti vedea. vedrai... uiddi abbas-

anza, e nulla ormai più da veder in questa parte. brami di, più uidele? e lo adempito il tuo com-

mando, e lo insospetto il padre, ed' eccomi infelice. altro vi resta per appararmi?

Mar.

ad ubbidirmi Arbace incominciasti appena, e in faccia mia tu ne fai sì gran pompa.

And.

oh' rivanna!

Scena XIII

Emilia, e detti

Emilia.

In mezzo al mio dolore a parte anch'io son? vostro contento. Alzarsi

And.

spesi.

viserba ad altro tempo gli auguri Emilia, e ancor sospeso il nodo. si lascio.

And.

servo Catone, o Margia? eh' - non ha marcia un core tanto crudele. e a chi mi sa.

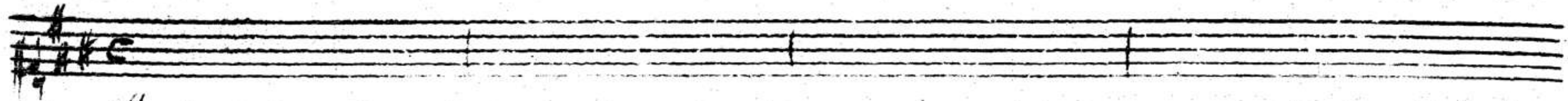
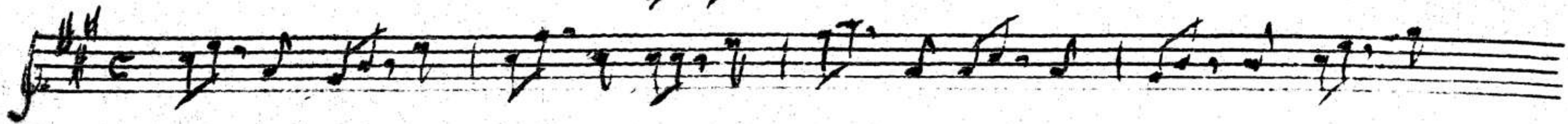
Emi.
 mira tutta costanza, e sede da sonardi suoi dal suo parton si uede. dunque il padre man-

And. *Emi.* *Mar.* *Emi.*
 co? ne par. chi e mai cagion di tanto indugio? Arbace il chiede. tu

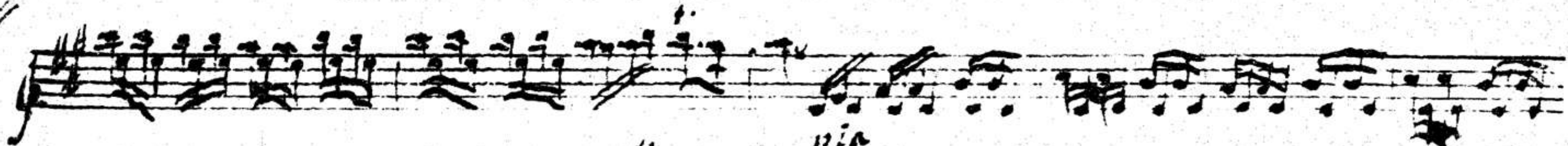
And. *Emi.* *And.*
 Prencesse? io si. perche? perche desio maggior prova d'amor, perche ho di meno di uederla pe-

Emi. *Mar.* *Emi.*
 nav. e marzia il sopra: che posso far. di chi ben ama. e questa la dura legge io non l'i-

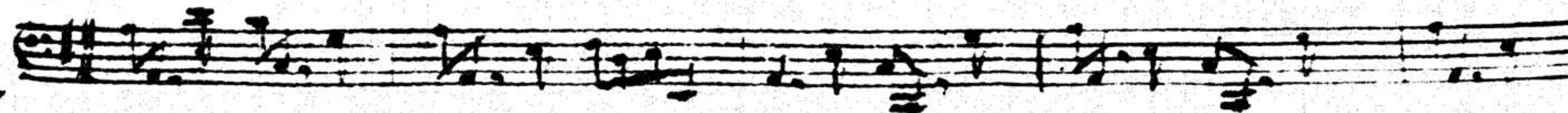
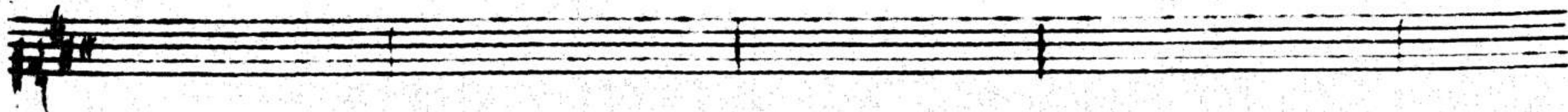
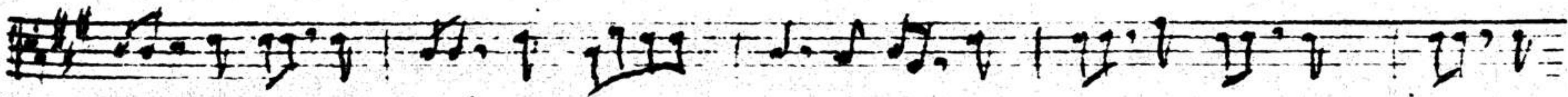
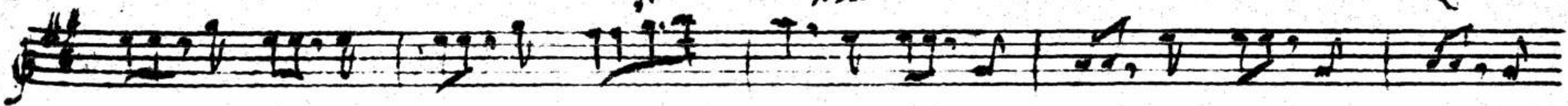
And.
 tendo. e parmi il vostro amore inusitato. e nuovo. Anich'io poco l'intendo. e piu lo parlo.



allegro



rit



soli

pia.

solo

che legge spietata, che sorte crudele d'un alma piagnosa d'un

core fedele, serviva serviva pace e serena - pace - - ve pace - ve, e se -

tutti

non.

cata, che forse crudele, d'un alma piagata d'un core fedele, revivre, revivre

sol

sol

che regge spie-

che regge spie-

revivre, revivre

ca-

Handwritten musical notation on a single staff, featuring complex rhythmic patterns and slurs.

A blank musical staff with a treble clef and a key signature of two sharps (F# and C#).

Handwritten musical notation on a single staff, showing a melodic line with various note values.

Handwritten musical notation on a single staff with lyrics written below it.

LEVE, e PENSA - FACE - VE, FACE - VE, e PENSA, SERVIRE, SERVIRE, FACE e PE -

Handwritten musical notation on a single staff with a "tutti" marking.

tutti

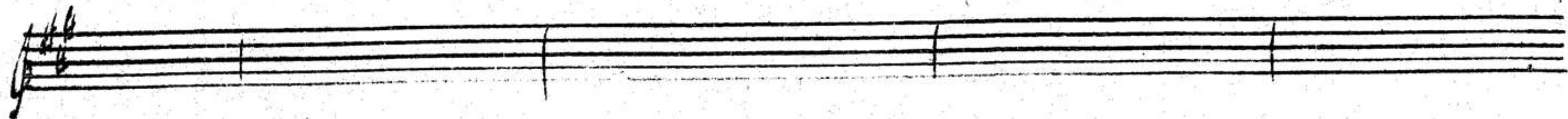
Handwritten musical notation on a single staff, continuing the melodic line.

Handwritten musical notation on a single staff, showing a different rhythmic pattern.

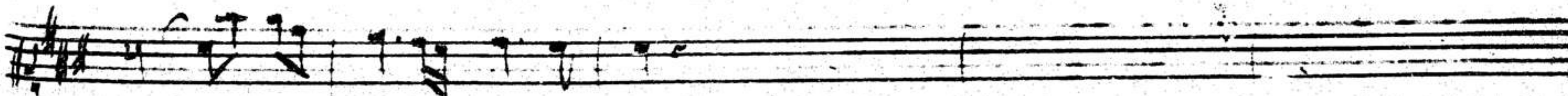
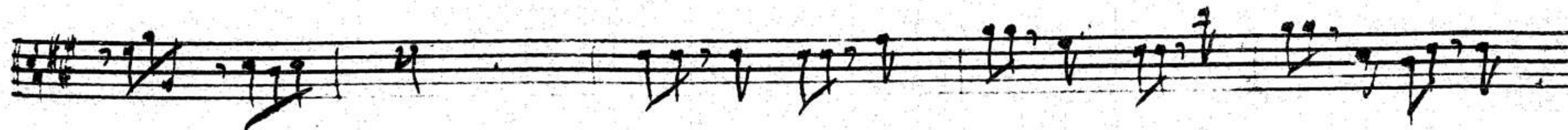
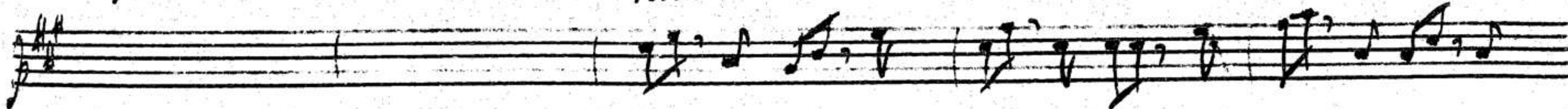
Handwritten musical notation on a single staff, featuring a series of notes.

NA - - FA - CE - VE, e PENSA.

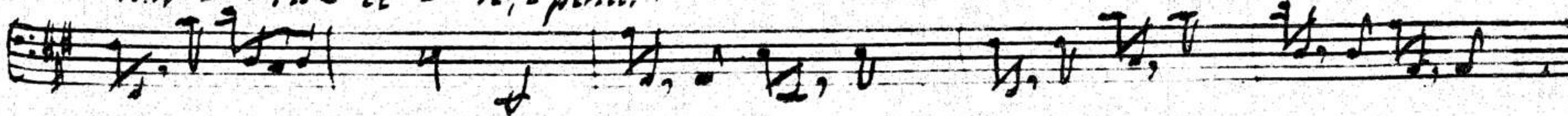
Handwritten musical notation on a single staff, concluding the piece.



LEVE, E PENNA - FACE - VE, FACE - VE, E PENNA, SERVIVE, SO VIVE, FACCE E PE -



NA - - FA - CE - VE, E PENNA:



soli.

solo

se poi l'inglese domanda mercede, si sprezza, si dice che

tutti

troppo vi chiede ch'im-pa-vi ad'ami.

solo.

solo

se poi l'infelice domanda mercede, si sveglia, si dice che

troppo - richiede, ch'impa - ri si' arda che troppo richiede, un'impasi, un'impasi ad arda.

solo.

solo

se poi l'infelice domanda mercè, si spreca, si dice che

troppo - richiede, ch'impa - vi ai' amari che troppo richiede, ch'impasi, ch'impasi ad amari. ri

Opera XIV. Maria ed Emilia.

Emilia.

Se manca Arbace al promessa fede è leone l'indegno che s'ha sedotto.

Mar.

Emi.

i tuoi sospetti affrena. è leone incapace di cotanta vita benchè nemico tuolo.

Mar.

noce, è un empio. ogni delitto purchè giorni vegnar virtù gli sembra. e più di

Emi.

fidi, e numerosi amici adorano il suo nome. e se malucci il numero marcion. d'un suo

sieme delle colpe il commercio. indi a vicenda si soffrono tra loro, e i buoni amici si

Opera XIV. Maria. ed Emilia.

Emilia.

Se manca Arbace alla promessa fede e leagne l'indegno che s'hà sedotto.

mar.

i tuoi sospetti affrena. e leagne incapace di cotanta viltà benchè nemico tu vòlo.

noisi, è un empio. puri delitti pur che giorni a vegnar mi vidi. gli sembra. e pur di

fidi, e numerosi amici adorano il suo nome. e di malucci il numero maggior. d'unisse

siema delle colpe il commercio. indi a vicenda si soffrono tra loro, e i buoni anch'essi si fanno

And.

La vo dica - e puoi veder che l'ami una nemica.

And.

Allegro.

solo
con la parte.

solo con il basso.

Il luogo non è che mezzo ne i giorni tuoi; tu uoi che ammi non sia. s'è vero però non è.

tutti

solo con la p...

col basso

col basso

solo
con la parte.

solo con il basso.

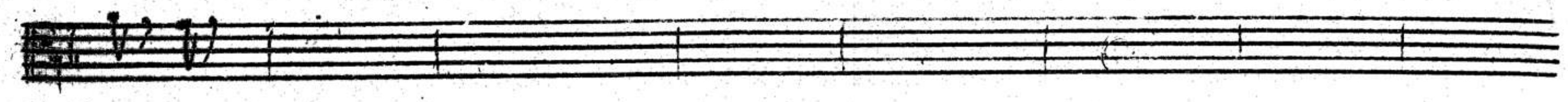
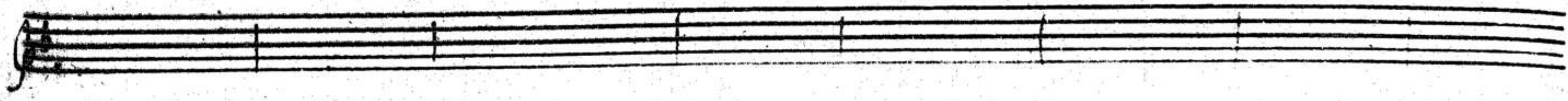
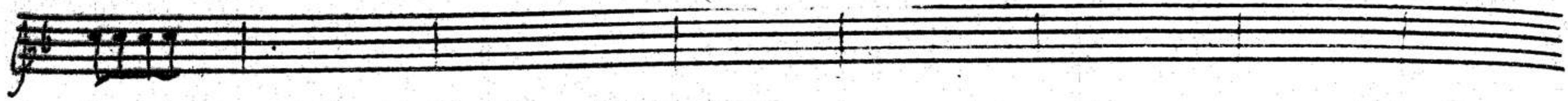
un luogo non se che meglio ne i occhi tuoi; tu ueloi incarna non si sde no per noie

tutti

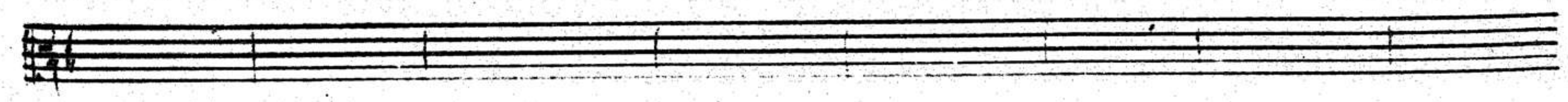
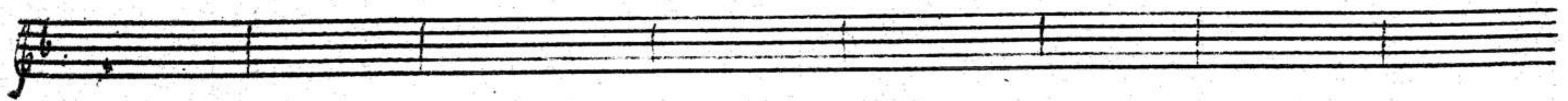
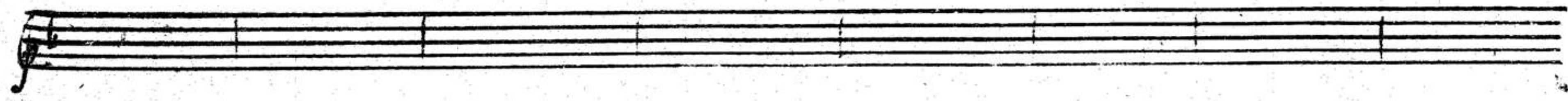
solo con la

col basso

col basso



ceto non so che veggo negli occhi tuoi, uo-jo negli occhi tuo-i, parrai che amori non sia tu



uoi che amor non sia degno per non: tu uo-jo negli occhi tuo-i, parrai che amori non sia tu

tutti

solo con la parte.

se fosse amor, l'offet - to estingui o cela in petto. l'amor così sarì - o, l'amor così se -

c

tutti *solo con la parte.*

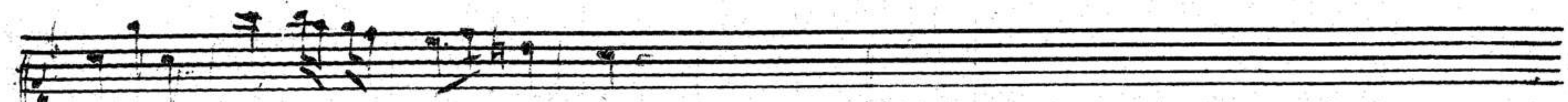
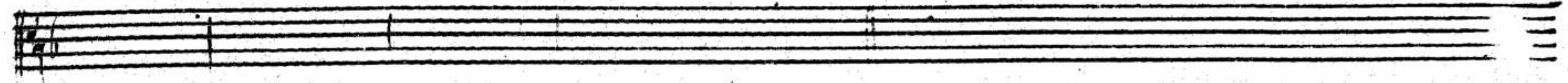
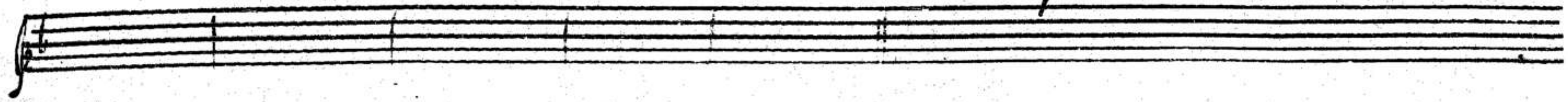
solo col basso.

via - tempo delitto in 11. *se fosse amore l'apost. to 11*

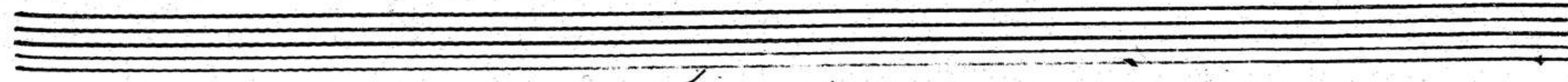
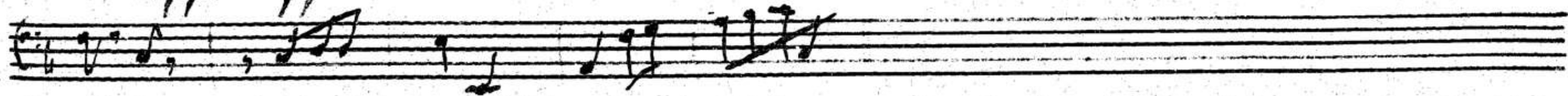
finque o celo in petto l'amaro così solo - a. l'amaro così solo - a. l'amaro così solo - a.



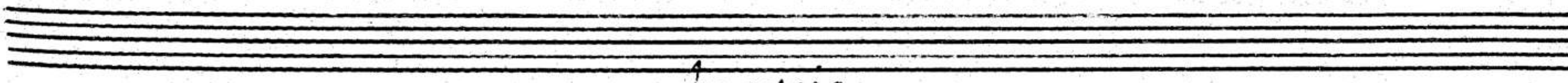
a Capo



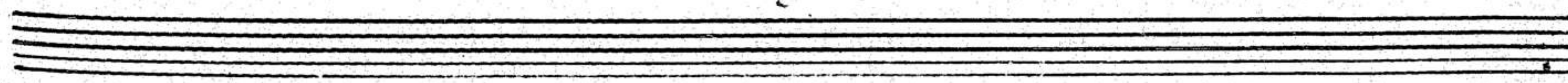
Il troppo troppo di via - so di se.



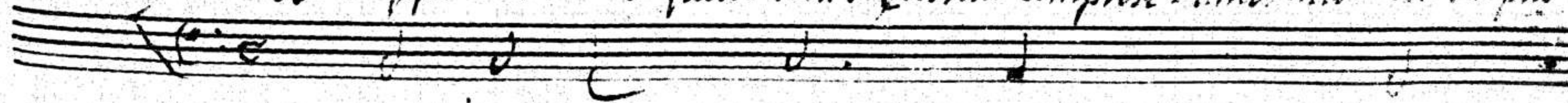
Stena XV.



marzia.



Ah' troppo di via: e quasi tutto emilia comprese l'anno mio - non chi più



ma si ben dissimulava gli affetti suoi che gli nasconde per sempre a gl'occhi altrui.

tempo giusto.

pian.

E' - sol - li - a se nasconde - te fidi aman - ti il - un - tro - fo - co

soli

A - sco - prin quel che - ta - ce - te un pover - bar - ba imbro - vi - so, un vover, che ac - cende il vi - so, uno

tutti

sguardo, ed un sos-pir, uno - sguardo, ed'un sos-pir, uno sguardo, et un sospir,

soli

a. - sco- piriv quel che- ta- ce- te un paffor - bas- ta impro- vi- so, un vossor- che ac- cende il- vi- so, uno-

Handwritten musical notation on a single staff, featuring a series of eighth and sixteenth notes.

f

Handwritten musical notation on a single staff, showing a continuation of the melodic line.

Handwritten musical notation on a single staff, with some notes appearing as beamed sixteenth notes.

Handwritten musical notation on a single staff, including a vocal line with lyrics written below it.

resurdo, et un sos-piv, uno - gundo et un sos-piv, uno gundo, et un sos-piv

Handwritten musical notation on a single staff, featuring a dense passage of sixteenth notes.

piu.

Handwritten musical notation on a single staff, showing a melodic line with some rests.

Handwritten musical notation on a single staff, with notes grouped by slurs.

Handwritten musical notation on a single staff, mostly consisting of rests.

Handwritten musical notation on a single staff, ending with a melodic phrase.

Handwritten musical notation on a five-line staff, featuring various note values and rests.

Handwritten musical notation on a five-line staff, featuring various note values and rests.

Handwritten musical notation on a five-line staff, featuring various note values and rests.

Handwritten musical notation on a five-line staff with lyrics written below it.

q - se - bas - ta co - si - po - co a - suo - priv quel - che - si - ta - ce, pen - che per - der - la sua -

Handwritten musical notation on a five-line staff, featuring various note values and rests.

Handwritten musical notation on a five-line staff, featuring various note values and rests.

tutti

Handwritten musical notation on a five-line staff, featuring various note values and rests.

Handwritten musical notation on a five-line staff, featuring various note values and rests.

Handwritten musical notation on a five-line staff, featuring various note values and rests.

pa - ce, pen - che - per - der - la sua - pace con - os - con - deve il martir,

Handwritten musical notation on a five-line staff, featuring various note values and rests.

solo

perche - perder - la - sua - pace, perche - perder - la sua - pace con - os - condere il mar -

fin, con os - con - der - il mariv. subito a capo.